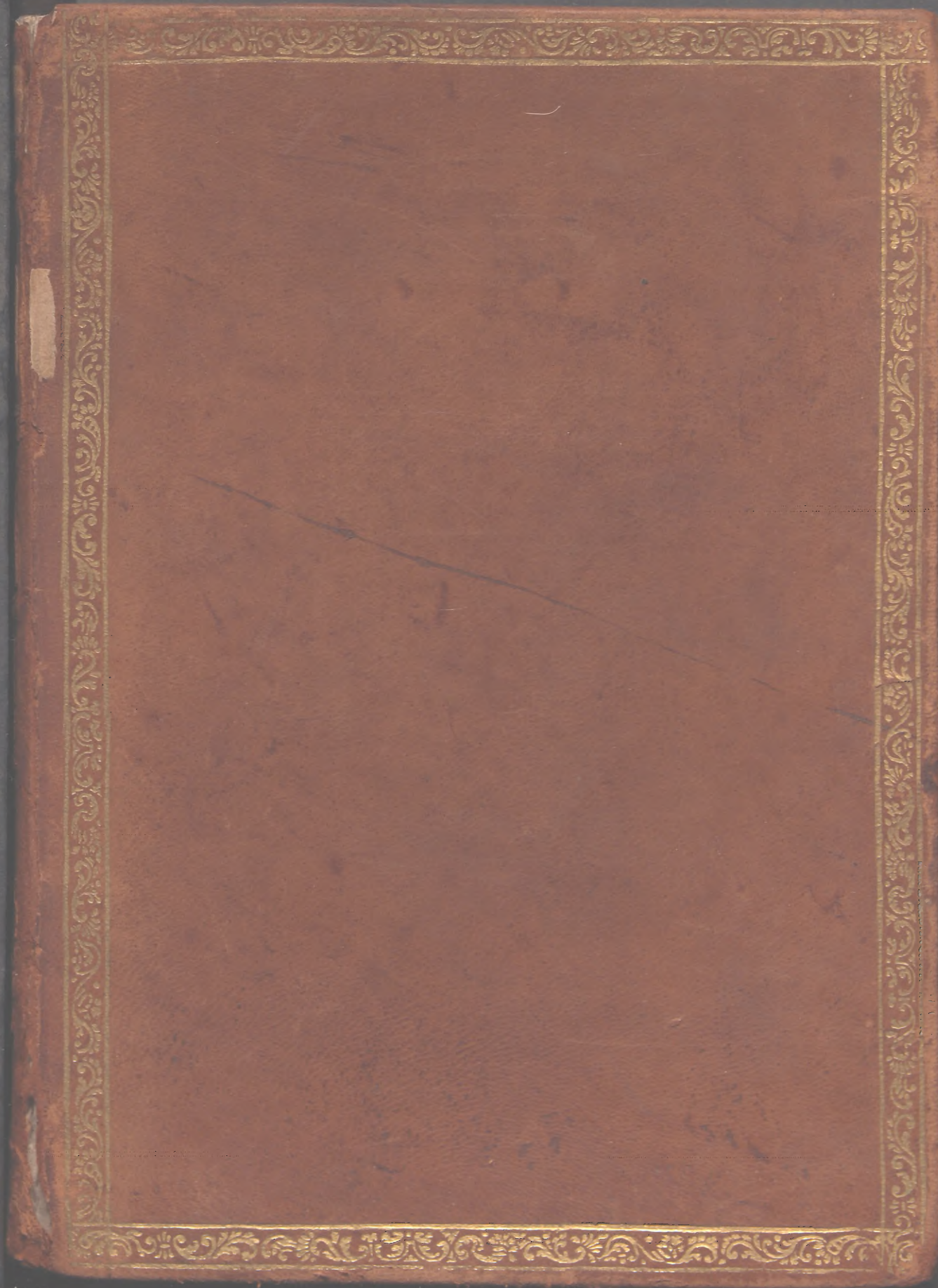




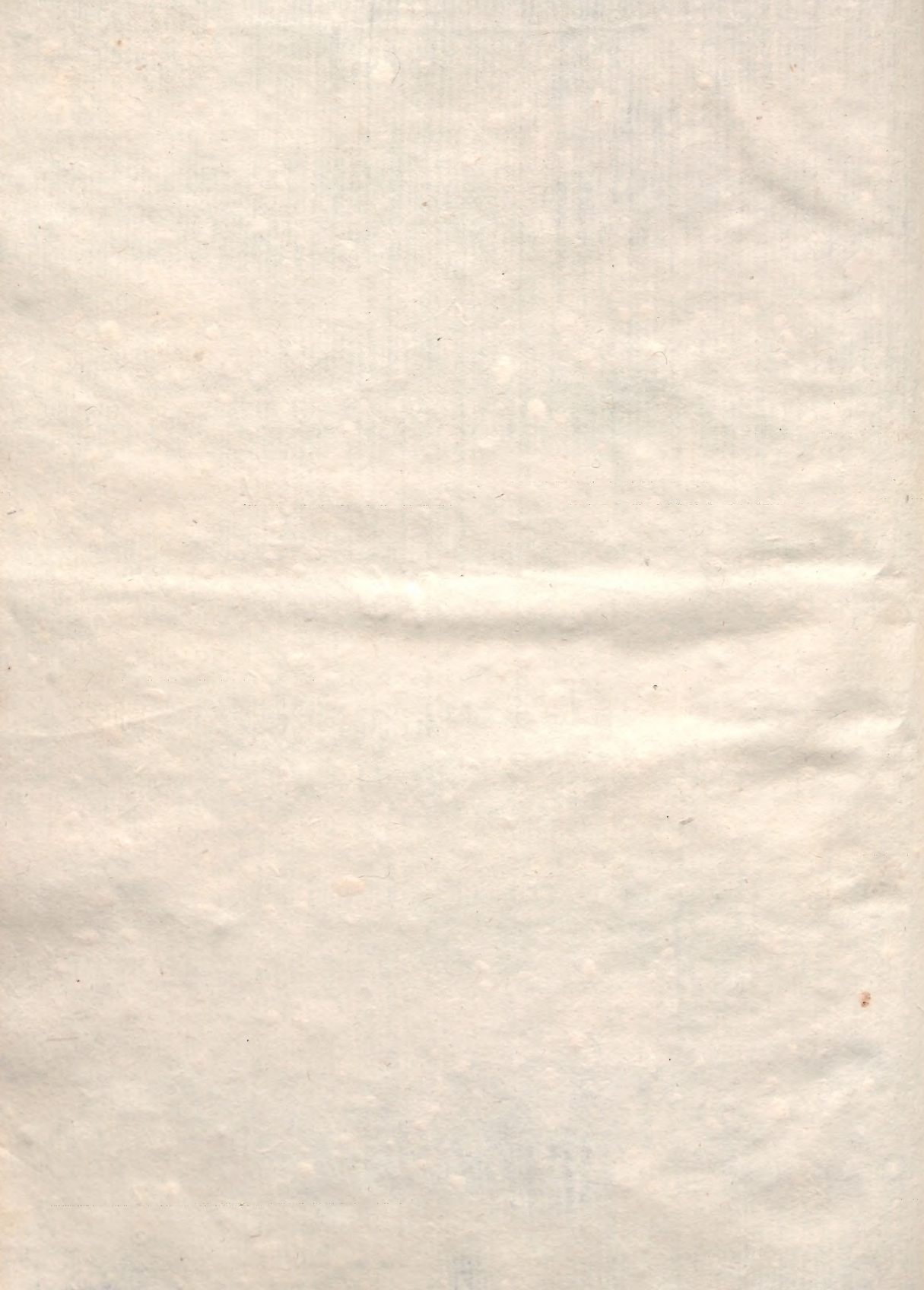
133-7

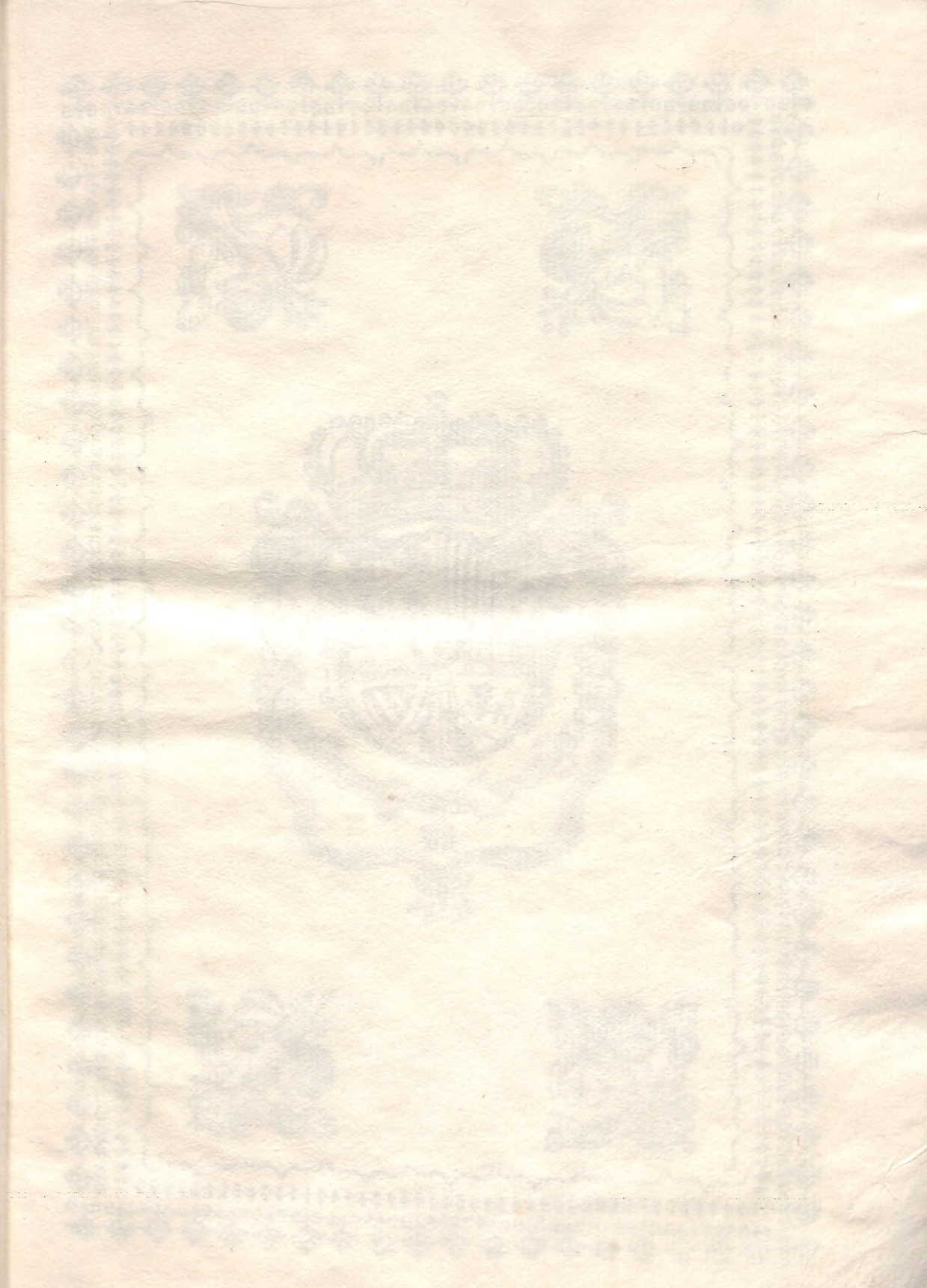
Plut. IV. Lit. Ia N^o 32.

Int 86-B

no 210

[Faint handwritten text at the bottom of the page]









F. FERRELLI

OPERA DRAMMATICA

IN CINQUE ATTI

DEL REGIO TEATRO

DEL BUON-RITIRO

di G. B. B. B.

IL CLONIZZISMO GIORNO NATALE

DI SUA MAESTÀ CATTOLICA

F. FERDINANDO VI

PER COMATTO

DI SUA MAESTÀ CATTOLICA

MAESTRINA NOSTRA SIGNORA

1. 1. 1. 1.

L' EROE CINESE.

OPERA DRAMMATICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEL BUON-RITIRO.

FESTEGGIANDOSI

IL GLORIOSISSIMO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTÀ CATTOLICA

D. FERDINANDO VI.

PER COMANDO

DI SUA MAESTÀ CATTOLICA

LA REGINA NOSTRA SIGNORA.

L' ANNO MDCCLIV.

EL EROE DE LA CHINA.

OPERA DRAMATICA

PARA REPRESENTARSE

EN EL REAL COLISEO

DEL BUEN-RETIRO.

FESTEFANDOSE

EL GLORIOSISSIMO DIA NATALICIO
DE SU Magestad Catholica
D. FERNANDO VI.

POR ORDEN

DE SU Magestad Catholica
LA REYNA NUESTRA SEÑORA.

AÑO de MDCCLIV.

S. R. C. M.

OPERA DRAMMATICA

PER LA SCENA

DEL REAL COLLEGE



Uricevuto con tale applauso dal Pubblico *L'EROE CINESE* Dramma ultimamente dato alla luce dal sempre rinomato Abate Pietro Metastasio, che incoraggiato dalla comune accettazione pensai di farne spettacolo alla SACRA REALE CATTOLICA MAESTA' VOSTRA in ossequio dei venerati Cenni della MAESTA' della REGINA mia Signora diretti, come sempre, a festeggiare le plausibili memorie del felicissimo Giorno Natalizio di V. M., la quale supplico di rintracciarne la orditura

SEÑOR.



ON tal aplauso fuè recibido del Publico *EL HEROE DE LA CHINA* ultimamente sacado à luz por el siempre famoso Abad Pedro Metastasio, que animado yo de la comun aceptacion pensè dedicarle à una Real Fiesta para **VUESTRA SACRA REAL CATHOLICA Magestad** en obsequio de las veneradas Ordenes de su **Magestad** la **REYNA** mi Señora dirigidas, como siempre, à festejar las plausibles memorias del felicissimo Dia Natalicio de V. M., à quien suplico se
b dig-

tura nel Libretto , che ardisco presentare a' suoi Piedi , accompagnato da quella profondissima venerazione , con cui mi protesto , e mi protesterò in ogni tempo

Della S. R. C. M. V.

Umilissimo, Ossequios. e Ubbidientiss.
Servidore

Carlo Broschi Farinelli.

AR-

digne mirar el enlace de sus accidentes en este Libro , que me atrevo à presentar à vuestros Reales Pies , acompañado de mi profunda veneracion, con la qual me protesto , y protestaré en todos tiempos

A los R. P. de V. S. R. C. M.

Su mas Humilde , mas Osequioso , y mas Obediente Criado

Carlos Brosqui Farinelo.

ARGOMENTO.



N tutto il vastissimo Impero Cinese è celebre anche a' dì nostri, dopo tanti, e tanti secoli, l'Eroica fedeltà dell' Antico Leango. (a)

In una sollevazione popolare, da cui fu costretto a salvarsi con l' Esilio l' Imperadore Livanio suo Signore; per conservare in vita il picciolo Svenvango, unico resto della trucidata famiglia Imperiale, offerse, Leango, con lodevole inganno alle inumane ricerche de' Sollevati in vece del Real Infante il proprio figliuolo ancor bambino, da lui nelle Regie fasce artificiosamente avvolto. E sostenne a dispetto delle violente tenerezze paterne di vederselo trafiggere su gli occhj, senza tradire il segreto.

L'

(a) Nella Storia Tchao-Kong.
P. du Halde ne' Fasti della Monarchia Cinese,
ed Altri.

ARGUMENTO.



N todo el vastissimo Imperio de la China es muy celebre hasta nuestro tiempo, de tantos, y tantos siglos la Heroyca fidelidad del Anciano Leango. (a)

En un tumulto popular, de quien el Emperador Livanio su Señor fuè forzado à librarse huyendo; Leango para guardar la vida al pequeño Infante Suenwango unico, que quedò de la degollada familia Imperial, ofreciò con loable engaño à los inhumanos requirimientos de los Rebeldes en lugar del Real Infante à su proprio hijo niño aun, por el mismo artificiosamente embuelto en las Reales faxas. Y pudo à pesar del violento paternal afecto verle matar en su presencia, sin descubrir el secreto.

La

(a) En la Historia Tchao-Kong.

P. du Halde en los Fastos de la Monarquìa de la China, y Otros.

L' Azione si rappresenta nel recinto della Residenza Imperiale , situata a quei tempi alle sponde del Fiume Vejo , nella Città di Singana , Capitale della Provincia di Chensi.

La Scena se representa en el recinto de la Residencia Imperial , situado en aquel tiempo à las orillas del Rio Veio , en la Ciudad de Singana , Capital de la Provincia de Chensi.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Appartamenti nel Palazzo Imperiale destinati alle Tartare Prigioniere , distinti di strane pitture : di vasi trasparenti: di ricchi panni : di vivaci tapeti , e di tutto ciò , che serve al lusso , e alla delizia Cinese. Tavolino , e sedia da un lato.

NELL' ATTO SECONDO.

Logge terrene , dalle quali si scuopre gran parte della Real Città di Singana, e del Fiume , che la bagna. Le Torri, i Tetti, le *PAGODI*, le Navi, gli Alberi istessi, e tutto ciò, che si vede, ostenta la diversità con la quale producono in Clima così diverso non men la Natura , che l'Arte.

NELL'

MUTACIONES DE SCENAS.

EN EL ACTO PRIMERO.

Quartos en el Palacio Imperial destinados à las Prisioneras Tartaras , adornados de Pinturas estrañas : de vasos transparentes : de tapicerías ricas : de exquisitas alfombras , y de todo lo que sirve al fausto , y delicia Chinesca. Bufete , y silla á un lado.

EN EL ACTO SEGUNDO.

Miradores terrenos, de donde se descubre una gran parte de la Real Ciudad de Singana , y del Rio , que la baña. Las Torres, los Edificios , las *PAGODES*, las Naves , los Arboles , y todo lo que se vee , ostenta la diversidad , con la qual producen en Clima tan diverso no menos la Naturaleza , que el Arte.

NELL' ATTO TERZO.

Luogo solitario, ed ombroso ne' Giardini Imperiali.

Parte interna della Maggiore Imperial
PAGODE.

Luminosa Reggia di Giove su le Cime
dell' Olimpo, ed una porzione d' Arco
Baleno, che si perde nel basso fra le
Nuvole, che circondano sempre le
scoscese falde del Monte.

PER-

EN EL ACTO TERCERO.

Sitio solitario , y umbroso en los Jardines
Imperiales.

Parte interna de la Mayor Imperial
PAGODE.

Luminoso Alcazar de Jupiter en la cum-
bre del Olympto , y una porcion del
Arco Iris , que se pierde abaxo entre
las Nubes , que rodean siempre las de-
fastrosas faldas del Monte.

PERSONAGGI.

LEANGO, *Regente dell' Impero Cinese.*

Il Sig. D. Domenico Panzacchi, Bolognese.

SIVENO, *Creduto Figliuolo di Leango, Amante di Lisinga.*

Il Sig. D. Filippo Elifi, di Romagna.

LISINGA, *Principessa Tartara, Prigioniera de' Cinesi, Amante di Siveno.*

La Sig.^a D. Maddalena Parigi, Fiorentina.

ULANIA, *Sorella della medesima, Amante di Minto.*

La Sig.^a D. Gioseffa Chirinchelli, Milanese.

MINTEO, *Manderino d' Armi, Amante di Ulania, Amico di Siveno.*

Il Sig. D. Emanuele Cornacchini, Milanese.

LA DEA IRIDE.

La Sig.^a D. Nunziata Luzzi, Fiorentina.

COM-

PERSONAGES.

LEANGO, Regente del Imperio de la China.

El Señor D.ⁿ Domingo Panzachi, Boloñès.

SIVENO, Creído Hijo de Leango, Amante de Lisinga.

El Señor D.ⁿ Phelipe Elifi, de la Romana.

LISINGA, Princesa Tartara, Prisionera de los Chinos, Amante de Siveno.

La Señora D.^a Magdalena Parigi, Florentina.

ULANIA, Hermana de la misma, Amante de Minto.

La Señora D.^a Josepha Quirinqueli, Milanesa.

MINTEO, Mandarin de Armas, Amante de Ulania, Amigo de Siveno.

El Señor D.ⁿ Manuel Cornachino, Milanès.

LA DIOSA IRIS.

La Señora D.^a Nunciata Luzi, Florentina.

COM-

COMPARSE.

{ Paggi.
Nobili Tartari.
Di Manderini.
Bonzi.
Guardie.

{ Dei.
Genj Celesti.

COMPARSAS.

De { Pajes.
Nobles Tartaros.
Mandarines.
Bonzos.
Guardias.

{ Dioses.
Genios Celestes.

LA MUSICA

E' del Sig. D. Niccolò Conforto,
Maestro Napoletano.

LE SCENE

Sono invenzione del Celebre Pittore Sig. D. Francesco Battaglioli, Modonese.

ATTO

LA MUSICA

Es de D.^o Nicolàs Conforto,
Maestro Napolitano.

LAS SCENAS

Son invencion del Famoso Pintor
D.^o Francisco Battalloli , Mo-
donès.

A

ACTO



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Palazzo Imperiale destinati alle Tartare Prigioniere. Distinti di strane pitture : di vasi trasparenti : di ricchi panni: di vivaci tapeti , e di tutto ciò , che serve al lusso , e alla delizia Cinese. Tavolino , e sedia da un lato.

LISINGA , ed *ULANIA* : Nobili Tartari , dei quali uno inginocchiato innanzi a *LISINGA* in atto di presentarle una lettera.

Lis. **D**EL Real Genitore (a)
 I caratteri adoro:
 I cenni eseguirò. Quando dobbiate
 A lui tornar farò sapervi. Andate. (b)
 Oh

(a) Prende la lettera. (b) Partono i Tartari dopo gli atti di rispetto di lor nazione. *LISINGA* depone la lettera sul tavolino.



ACTO PRIMERO.

SCENA PRIMERA.

Quartos en el Palacio Imperial destinados à las Prisioneras Tartaras. Adornados de pinturas estrañas : de vasos transparentes : de tapicerías ricas : de exquisitas alfombras , y de todo lo que sirve al fausto , y delicia Chinesca. Bufete , y silla à un lado.

LISINGA, y ULANIA: Nobles Tartaros, uno de los quales puesta una rodilla en tierra delante de LISINGA, en accion de presentar una Carta.

Lis. **D** EL Rey mi Padre adoro (a)
La carta ; y lo que ordena
Pronta obedecerè. Por mi advertidos
Sereis despues para volveros. Idos. (b)

A 2

Ay

(a) Toma la Carta. (b) Vanse los Tartaros haciendo acciones respetuosas al uso de su nacion.
LISINGA pone la Carta sobre el bufete.

Oh Dio!

Ulan. Leggi , o Germana,
Del Padre i sensi.

Lis. Ah cara Ulania ! Ah troppo,
Senza legger , gl' intendo. Ecco l' istante,
Ch' ogn'or temei. Partir dovrem. Quel foglio
Senza dubbio ne reca
Il comando crudele. Or dì se a torto
Le novelle di pace
Mi facevan tremar.

Ulan. Termina alfine
La nostra schiavitù. La Patria , il Padre
Alfin si rivedranno : amata Erede
Tu del Tartaro Soglio , alle speranze
Di tanti Regni alfin ti rendi : alfine
Torni agli onori , alle grandezze in seno.

Lis. Sì : tutto è ver ; ma lascerò Siveno.

Ulan. Ma la Real tua mano
Sai , che non è per lui : sai , che nemico
Sai , che suddito ei nacque.

Lis. Io so , che l' amo:
So , che n' è degno assai : che il primo è stato,
Ch' è l' unico amor mio,
Che l' ultimo sarà. Che se da lui

Ay Dios!

Ulan. Lee, ò mi Hermana,
Lo que nos dice el Rey.

Lis. Amada Ulania,
Sin leer lo imagino. Este es el punto,
Que siempre yo temì. Partir debèmos.
Y sin duda nos viene
El precepto cruel en esse pliego.
Ay! que bastante para mi temia
De la Paz las noticias.

Ulan. Pero por fin tèrmina
Oy nuestra esclavitud. La Patria, y Padre
En fin verèmos: Heredera amada
Tu del Tartaro Solio, à la esperanza
De tantos Reynos yà te restituyes:
Colmando con honor, y gloria el seno.

Lis. Todo es verdad; mas dexarè à Siveno?

Ulan. Tu Augusta Real mano
Sabes, que no es para èl: que es enemigo:
Y que nació vassallo.

Lis. Sè, que le amo:
Que lo merece: que el primero ha sido,
Que es unico amor mio,
Que el ultimo serà. Que si apartarme,

Bar-

Barbaro mi divide,

Senza saperlo, il Genitor m' uccide. (a)

Ulan. Odi, o Lisinga, e impara

Da me fortezza. Io per Minteo sospiro:

E Minteo no lo fa. Forse per sempre

Or da lui mi scompagno:

Mene sento morir; ma non mi lagno.

Lis. Felice te, che puoi

Amar così. Del mio Siveno anch' io

Se potessi scordarmi. . . . Ah non sia vero.

Da sì misero stato

Mi preservin gli Dei. Mi fa più orrore

Il viver senza amarlo:

Che l' amarlo, e morir.

Ulan. Pria d' affannarti

Leggi quel foglio almen: Chi fa?

Lis. Tu vuoi,

Ch' io perda anche il conforto

Di poter dubitare. (b)

SCE-

(a) Siede.

(b) Prende la lettera, e vuol aprirla.

Barbaro , de mi Bien , mi Padre trata,
Sin que lo sepa , su rigor me mata. (a)

Ulan. Lisinga , oye , y aprende
De mi valor. Yo por Minto suspiro,
Y Minto no lo sabe : Para siempre
Oy de èl quizá me alexo,
Y me siento morir ; mas no me queixo.

Lis. Dichosa tu , que puedes
Amar así : si yo de mi Siveno
Olvidarme pudiera O ! nunca sea !
De tan tyrano estado
Me preserven los Dioses. Mas me espanta
El vivir sin amarle,
Que el amarle , y morir.

Ulan. Lee sin fatiga
A lo menos el pliego. Quizà . . .

Lis. Quieres,
Que pierda aquel consuelo,
Que con la duda tengo. (b)

SCE-

(a) *Sientase.*

(b) *Toma la Carta , y quiere abrirla.*

SCENA II.

Siveno , e dette.

Siv. **A** H, dimmi : è vero,
Ch'io ti perdo , o mia Vita ?

Lis. Ha questo foglio
Del Padre i cenni. Afsicurarmi ancora
Io non osai della sventura mia.
Leggi. Qualunque sia
Mi sembrerà men dura
Sempre fra labbri tuoi la mia sventura.

Siv. *Figlia è già tutto in pace: (a)*
Non abbiám più nemici. Alla tua mano
Io l'onor destinai d'essere il pegno
Del publico riposo. A te l'Erede
Del Cinese diadema
Sarà Consorte : E regnerai Sovrana
Dove sei prigioniera. E' il gran mistero
Noto a Leango. Ei scopriratti il vero.
Zeilan. Giusto Ciel !

Ulan.

(a) Legge.

SCENA II.

Siveno , y las dos.

Siv. **A** H , dime : es cierto,
Que te pierdo , mi Bien ?

Lis. Trahe este pliego
El orden de mi Padre. Assegurarme
No me atrevì de mi desdicha fiera.
Leele , mi Bien , y diga lo que quiera;
Que se harà menos dura
En tus labios mi grande desventura.

Siv. Hija , en paz està todo: (a)
Yà no hay mas enemigos : à tu mano
El honor destinè de ser la prenda
Del publico reposo. El Heredero
Del Imperio Chinesco
Serà tu E sposo. Siendo Soberana
Donde estàs prisionera ; el grande arcano
Te harà Leango muy notorio , y llano.
Zeilà. Què es esto , Cielos !

B

Ulan.

(a) *Lee.*

Ulan. Che fia!

Lis. Quel foglio (a)

Forse mal comprendesti.

Siv. Ah no. Tu stessa.

Leggilo, o Principessa. (b)

Lis. A te l' Erede (c)

Del Cinese diadema

Sarà Consorte. Ov' è Costui? Menzogna

Dunque, o Siveno, è la tragedia antica.

Ah parla: ah di.

Siv. Che vuoi, mio Ben, ch' io dica?

Mancava a miei timori

Un' ignoto Rival!

Ulan. Fu pur dal Soglio

Da' Popoli ribelli

Discacciato Livanio?

Siv. E il quarto lustro

Siam vicini a compir.

Lis. Pur nell' esiglio

I suoi dì terminò.

Siv. Sin da quel giorno

Che

(a) *Se leva.*

(b) *Le porge il foglio.* (c) *Legge.*

Ulan. Què serà?

Lis. Que esse pliego (a)

Mal havràs entendido.

Siv. Ay no. Tu misma

Puedes leerle , Princefa. (b)

Lis. *El Heredero* (c)

Del Imperio Chinesco

Serà tu Esposo. Adonde aqúeste està?

Luego fuè incierta la tragedia antigua.

Habla , Siveno , di.

Siv. Què quieres diga?

Solo faltaba à mis fieros temores

Un oculto Rival.

Ulan. No fuè del Trono

De los Pueblos rebeldes

Despojado Livanio?

Siv. Y quatro lustros

Estàn para cumplirse.

Lis. En el destierro

Su vida no acabò?

Siv. En el mismo dia,

(a) *Se levanta.*

(b) *Dale el pliego.* (c) *Lee.*

Che tu dell' armi nostre : io prigioniero
Restai di tua beltà.

Ulan. Del regio sangue. . . .

Siv. Nessun restò. Fu tra le fasce ucciso
Fin l' ultimo Rampollo
Della Stirpe Real.

Lis. Ma questo Erede,
Chi mai farà?

Ulan. Qualche Impostor.

Lis. Leango !

Il Padre di Siveno !

Complice d' un inganno ? Ah no. Deh corri:
Vola al tuo Genitor : chiedi : rischiara,
I miei dubbj , o Siveno , i dubbj tuoi.

Siv. Ah , Principessa ! Ah , che farà di noi !

Ah , se in Ciel , benigne Stelle,

La pietà non è smarrita;

O toglietemi la vita,

O lasciatemi il mio Ben.

Voi , che ardete ogn'or sì belle

Del mio Ben nel dolce aspetto;

Protegete il puro affetto,

Che ispirate a questo sen. (a)

SCE-

(a) Parte.

Que tu de nuestras armas : yo cautivo
Quedè de tu beldad.

Ulan. De la Real Sangre . . .

Siv. Nadie quedò. Muerto yace en las faxas
Hasta el ultimo Infante
De la Estirpe Real.

Lis. Y este Heredero,
Quien puede ser?

Ulan. Un Embustero.

Lis. Leango!

Padre de mi Siveno!

Complice de un engaño? Ay Dios! no. Corre.
Vuela à tu Padre, y con industria aclara
Con los tuyos, Siveno, mis recelos.

Siv. Ay mi Princesa ! Amparen nos los Cielos.

Ah, si el Cielo, Astros benignos,
Lo piadoso no ha olvidado,
O la muerte, ò el Dueño amado
Premio sea de mi afliccion.

Vuestro Angelico dibujo
He adorado en su semblante:
Proteged, que es vuestro influxo,
Esta llama, esta passion. (a)

SCE-

(a) *Vase.*

SCENA III.

Lisinga , e Ulania.

Lis. **T**UTTI dunque i miei dì faràn, Germana,
Neri così?

Ulan. Non gli sperar sereni.

Lis. Perchè?

Ulan. Perchè avveleni

Sempre col mal , che temi il ben , che godi.

Lis. Or qual ombra ho di ben?

Ulan. Qual? Tu non parti:

Siveno è qui : Questo temuto Erede

Non comparisce ancor. Sempre disastri

Perchè temer? Figurati una volta

Qualche felicità. Spera in Siveno

Cotesto Erede.

Lis. Ah farei folle,

Ulan. E vuoto

Pur questo Soglio : estinta

E' la stirpe Real : del gran Leango

Siveno è figlio : e del Cinese Impero

E' Leango il sostegno,

SCENA III.

Lisinga , y Ulania.

Lif. **C**ON que toda mi vida serà , Hermana,
Tan infeliz ?

Ulan. No la espereis serena.

Lif. Por què ?

Ulan. Porque envenena

Este temor al bien , que estàs gozando.

Lif. Pues què bien gozo yo ?

Ulan. Què ? Tu no partes:

Vès à Siveno : y el temido Heredero

No comparece aún : pues què desdichas

Puedes temer ? Figurate sin susto

Una vez ser feliz. Finge , que puede

Ser Siveno Heredero.

Lif. O ! què necia sería !

Ulan. No ha vacado

Este Solio ? Fin no ha dado

La Profapia Real ? Del gran Leango

Siveno es hijo : y del Chinesco Imperio

Es Leango el sustento,

Il decoro, e l' amore. Ei che fu il Padre
Fin' or di questi Regni, oggi il Monarca
Farsene ben potria.

Lis. Perche nol fece
Dunque fin' or ? Sempre ha potuto. Il peso
Delle pubbliche cure
Ei privato sostien ; ma il Trono.

Ulan. Il Trono
Vuoto serbò come dovea, Leango,
All' esule suo Re ; ma quello estinto,
A chi più dee serbarlo ?

Lis. Ah, che pur troppo
Quest' incognito Erede,
Pur troppo vi sarà.

Ulan. Dunque ad amarlo
L' alma disponi.

Lis. Io ?

Ulan. Sì. Fingi, che sia
Amabile, gentil.

Lis. Taci.

Ulan. Cancelli

L' idea d' un nuovo amore....

Lis. Taci, crudel ; tu mi trafiggi il core.

El decoro, el amor: el Padre ha sido
Hasta aora de estos Reynos: oy Monarcha
Hacerse bien pudiera.

Lis. Si esso fuera,
Reynara ya, pues hacerlo ha podido.
El privado sustenta
Del publico el gran peso. Y el Trono. . . .

Ulan. El Trono
Guardò leal, como debia, Leango,
A su Monarcha ausente; mas si ha muerto,
A quien ha de guardarle?

Lis. Ay! que es muy cierto,
Que el ignoto Heredero
Oculto se halla aqui.

Ulan. Pues para amarle
Dispon tu alma.

Lis. Yo?

Ulan. Sì, fingiendo, sea
Amable, y muy gentil. . .

Lis. Calla.

Ulan. Pues borre (cho. . .

La idèa de un nuevo amor, que à tu prove-

Lis. Calla, cruel, que me has herido el pecho.

Da quel sembiante appresi
 A sospirar amante:
 Sempre per quel sembiante
 Sospirerò d'amor.

La face , a cui m'accesi
 Sola m'alletta , e piace:
 E' fredda ogn'altra face
 Per riscaldarmi il cor. (a)

SCENA IV.

Urania , poi Minteo.

Ul. **E**CCO Minteo : S' eviti. Ah s'ei sapesse
 Quanto mi costa il mio rigor. (b)

Mint. Tu fuggi

Bella Urania da me ? Ferma , se il volto
 Del povero Minteo tanto ti spiace,
 Tocca a lui di partir. Rimanti in pace. (c)

Ulan. Senti. (d) (Che dolce aspetto !
 Che modesto parlar !) T' appressa. (e) Imposi
 Pur

(a) Parte. (b) In atto d'incamminarsi.

(c) In atto di partire.

(d) Minteo si rivolge , e resta lontano.

(e) Minteo s' avvicina rispettosamente.

Vida sus ojos bellos
 Dieron à mis suspiros:
 Suspirarè por ellos
 Toda mi vida asì.
 Solo à la luz que quise
 Mi corazon se humilla:
 Toda otra luz no brilla,
 No luce para mì. (a)

SCENA IV.

Ulania , despues Minto.

Ulan. **M**INTEO viene : me voy. O si supiera
 Quanto me cuesta mi rigor. (b)

Mint. Tu huyes,

Bella Ulania , de mì ? Tente : si el rostro
 De Minto infeliz te dà disgusto,

Quedate tu , que el irme yo es mas justo. (c)

Ulan. Oyes. (Què dulce agrado ! (d) (dado,
 Què tan modesto hablar!) Vèn.(e) No he man-

C 2

Que

(a) *Vase.* (b) *En ademàn de irse.*

(c) *Hace que se va.*

(d) *Vuelve Minto, quedandose un poco retirado*

(e) *Acercase Minto con respeto.*

Pur a te d' evitarmi.

(a)

Mint. E' ver.

(b)

Ulan. Ma dunque

A che vieni ?

Mint. Perdona. Io vengo in traccia

Del mio caro Siveno. Un folto stuolo

Di Manderini impaciente il chiede.

Ulan. Me non cercasti ?

Mint. No.

Ulan. Di non amarmi

La Legge ti sovvien ?

Mint. Sì.

Ulan. Di Siveno

Siegui dunque l' inchiesta. (c)

Mint. Oh Dio ! sì presto

Non scacciarmi , crudel.

Ulan. Se più non m' ami,

Di che lagnar ti puoi ?

Mint. Se piu non t' amo,

T' adoro : e non t' offendo. In Cielo ancora

V'è un Nome non si sdegna: e ogn' un l'adora.

Ulan. (Che fido cor !) (d)

Min.

(a) Con serietà. (b) Con rispetto.

(c) Con risentimento. (d) Con tenerezza.

Que no me vieses mas ? (a)

Mint. Es cierto. (b)

Ulan. Luego

A què vienes ?

Mint. Perdona. Vengo en busca

De mi Amigo Siveno , que una tropa

De Mandarines buscale impaciente.

Ulan. No me buscabas ?

Mint. No.

Ulan. Pues de no amarme

La Ley , di , no te impuse ?

Mint. Si.

Ulan. Pues figue

Buscando à tu Siveno. (c)

Mint. Ay Dios ! tan presto

No me despidas , cruel.

Ulan. Si yà no me amas,

De què te queexas , di ?

Mint. Si yà no te amo,

Te adoro : y no te ofendo. Aun en la Esfera

Ay Numen : no se enoja : y se venera.

Ulan (Què fino amor !) (d)

Mint.

(a) Con seriedad. (b) Con respeto.

(c) Con enfado. (d) Con ternura.

Mint. Ma se gli omaggi miei
T' offendono così ; l' ultima volta
Questa sarà , che tu mi vedi. (a)

Ulan. (Oh Dio !)

Mint. Da te lungi Idol mio
Disperato vivrò , ma il bel sereno
Non turberò di quei vezzosi rai.
Forse io morirò d' amor : tu nol saprai. (b)

Ulan. Minto m' ascolta. Io non son tanto ingiusta
Quanto mi credi. Io te non odio : ammiro
Il tuo valor , la tua virtù : mi piace
Quel modesto contegno,
Quell' aspetto gentil ; ma.....

Mint. Che ?

Ulan. Ma il Fato (c)
Troppo il tuo dal mio stato
Allontanò : tanta distanza.....

Mint. Ah dunque
In Minto non ti spiace ?

Ulan. Che gli oscuri natali.

Mint. E se foss' io
Di te più degno.

Ulan.

(a) *In atto di partire.*

(b) *Come sopra.* (c) *Con dolcezza.*

Mint. Mas si mis holocaustos

Yà te ofenden asì; la vez postrera

Que me veas serà. (a)

Ulan. Cielos! (què empeño!)

Mint. Lexos de ti, mi Dueño,

Irè desesperado; asì el sereno

No turbarè de tu feliz semblante;

Muriendome de amor en cada instante. (b)

Ulan. Minto escucha. No soy tan ingrata

Como me crees; no te aborrezco: admiro

Tu valor, tu virtud: me gusta, y place

Tu agradable modestia,

Tu semblante gracioso; mas....

Mint. Què?

Ulan. El Hado (c)

El tuyo de mi estado

Diferenciò: tanta distancia....

Mint. Luego

En Minto te disgusta....

Ulan. Su obscuro nacimiento.

Mint. Mas si yo fuesse (no mi amor te inquiete)

De ti mas digno....

Ulan.

(a) En ademàn de irse.

(b) Como yendose. (c) Con afecto.

Ulan. Ah se tu fossi. . . . Addio. (a)

Io del tuo cor non voglio

Gli arcani penetrar;

Gli arcani non cercar

Tu del cor mio.

E' in me dover l'orgoglio:

Ne' lice a te saper

Quanto del mio dover

Lieta son' io. (b)

SCENA V.

Minteo , poi Leango.

Min. **N**ON mi lusingo in vano, (moti,
Il cor d' Ulania è mio. Ne intendo i
Che asconde il labbro , e che palesa il ciglio.

Lea. Minteo : dov' è il mio figlio ?

Come tu qui senza di lui !

Min. Ne vado,

Signore , in traccia.

Lea. Ascoltami : rispondi:

E

(a) *L' Addio con serietà.*

(b) *Parte.*

Ulan. Ah ! si tu fueses. . . . Vete. (a)

Yo tu passion secreta

Averiguar no intento:

Mi oculto pensamiento

Dexa de averiguar.

Me obliga à este desprecio

Acafo tan estraño,

Que quanto mas le aprecio,

Menos te debo hablar. (b)

SCENA V.

Minteo , despues Leango.

Mint. **N**O es mi contento en vano, (arcano,
Quando Ulania es mi amante. Sè el
Que esconde el labio, y quanto en fin me dixo.

Lea. Minteo , fables donde està mi Hijo ?

Como estàs tu fin èl ?

Mint. Le voy ansioso,

Señor , buscando.

Lea. Escuchame : responde:

D

Y

(a) *El vete con seriedad.*

(b) *Vase.*

E parlami sincero. Ami Siveno? (a)

Min. Ami Siveno? Ah qual richiesta! Io l'amo (b)

Eroe , Compagno , Amico,

Protettor nella Reggia,

Difensor fra le Schiere,

Per genio , per costume , e per dovere.

Lea. Ti rammenti chi fosti? (c)

Mint. Un mendico fanciullo , in man straniera

De' suoi natali ignaro.

Lea. Ed or chi sei?

Mint. Ed or (mercè l' amica (d)

Tua benefica man) fra sommi Duci

Colmo d' onori , e di ricchezze , io veggo

Delle forze Cinesi una gran parte

Pender dal cenno mio.

Lea. Sai qual tu debba

Gratitudine , e fè. . . . (e)

Mint. Perchè , Signore, (f)

Mi

(a) Con gravità.

(b) Con stupore.

(c) Come sopra.

(d) Turbato.

(e) Grave , e serio.

(f) Con trasporto di passione.

Y dime la verdad : amas Siveno ? (a)

Min. Amo à Siveno? Ay, què pregunta! le amo (b)

Compañero , Heroe , Amigo ,

Protector en la Corte ,

Defensor en las Tropas celebrado ,

Por genio , por costumbre , y por su grado.

Lea. Te acuerdas de quien fuiste ? (c)

Mint. Un desdichado, en manos estrangeras

De su sèr ignorante.

Lea. Y aora quien eres ?

Mint. Oy (merced de tu mano (d)

Benefica , y amiga) entre los Grandes

Lleno de honor, y de riqueza, veo,

Que del poder Chinesco una gran parte

Depende yà de mì.

Lea. Sabes , que debes

Gratitud , y lealtad. ... (e)

Mint. Por què me tratas, (f)

D 2

Se-

(a) Con gravedad.

(b) Con maravilla.

(c) Como arriba.

(d) Turbado.

(e) Grave , y serio.

(f) Agitado , y con passion.

Mi trafiggi così? Qual mio delitto
 Meritò questo esame? Infido, ingrato
 Dunque mi temi? Ah tutti i doni tuoi
 Ritoglimi se vuoi: prendi il mio sangue
 Non parlerò: ma questo dubbio, oh Dio!
 Non posso tollerar.

Lea. Vieni al mio seno, (a)
 Caro Minto. La tua virtù conosco:
 La sprono, e non l'accuso. Avrò bisogno
 Oggi forse di te.

Mint. Spiegati, imponi.

Lea. Va. Non è tempo ancor.

Mint. Finche io non possa
 Darti un' illustre prova
 Della mia fè, no avrò pace mai.

Lea. Va Minto, ti consola: oggi il potrai. (b)

Mint. Il Padre mio tu sei:
 Tutto son' io tuo dono:
 Se a te fedel non sono,
 A chi farò fedel?

D'

(a) *Sereno.*

(b) *Misterioso.*

Señor , afsi ? Què delito es el mio,
Que effe examen merece ? Infiel , ingrato,
Señor , nunca lo fuì. Todos tus dones
Ea quitame otra vez : vierte mi fangre,
Que á todo callarè ; mas effa duda
No puedo tolerar.

Lea. Vèn à mis brazos, (a)

Minteo amado : tu virtud conozco:

La pruebo , no la acuso : oy á mi intento

Acafo has de fervir.

Mint. Dispon , ordena.

Lea. No es tiempo aún.

Mint. Hasta que yo no pueda

Darte una ilustre prenda

De mi fidelidad , no havrá fofsiego.

Lea. Consuelate , que yà la daràs luego. (b)

Mint. Eres mi Padre amado:

Todo à tu amor lo debo:

Si contra tí me atrevo

Con quien ferè yo fiel ?

Del

(a) *Sereno.*

(b) *Misterioso.*

D' affetti così rei
 Se avessi il cor fecondo;
 M' involarei dal mondo,
 M' asconderei dal Ciel. (a)

SCENA VI.

Leango solo.

ECCO il dì , che fin' ora
 Tanto sudor , tanti sospiri , e tante
 Cure mi costa. Il conservato Erede
 Dell' Impero Cinese
 Oggi farò palese : oggi al Paterno
 Vedovo Trono il renderò. Mi veggo
 Allin vicino al porto : e non mi resta
 Scoglio più da temer. Gli Autori indegni
 Del ribelle attentato il tempo estinse,
 Dissipò la mia cura : a me fedeli
 Sono i Duci dell' armi : avrò d' elette
 Tartare Schiere al cenno mio fra poco
 Lo straniero soccorso : è tempo , è tempo
 Di compir la bell' opra. A voi Superne

De-

(a) *Parte.*

Del Universo huyera;
Yà no me viera el Cielo,
Padre, si tanto fuera
Mi corazon cruèl. (a)

SCENA VI.

Leango solo.

ESTE es el dia, que hasta aora
Tanto sudor, tanto desvelo, y tantas
Ansias me cuesta. El oculto Heredero
Del Imperio Chinesco
Oy harè manifesto, y de su Padre
Le harè subir al Trono. En fin, me veo
Yà cercano del puerto: y no me queda
Escollo que temer. Yà à los Autores
Del rebelde atentado extinguiò el tiempo,
Y disipò mi ardid. Sonme leales
Caudillos, y Soldados. De escogida
Tartara Tropa un gran socorro luego
Aguardo à la orden mia. Ya llegò el tiempo
De cumplir la obra bella. A vos Supremas
De

(a) *Vase.*

Delle vicende umane
 Menti regolatrici
 Secondate il mio zel. Mi costa un figlio,
 Voi lo sapete. Ah, questa sola imploro
 Sospirata mercè di mia costanza:
 Poi troncate i miei dì: vissi a bastanza.
 Ma qual tumulto. . .

SCENA VII.

Leango, Siveno con Manderini.

Lea. **O** NDE sì lieto? E dove
 T' affretti, o Figlio?

Siv. A piedi tuoi. . . (a)

Lea. Che fai?

Sorgi. E voi, che chiedete? (b)

Siv. Il nostro, o Padre,

Monarca in te.

Lea. Figlio, ah che dici!

Siv. Alfine. . .

Lea. Sorgete: o non v' ascolto.

Siv.

(a) *S' inginocchia, e seco alcuni de' suoi Seguaci.*

(b) *Agli altri.*

De la humana fortuna
Mentes reguladoras
Encargo mi desvelo. Perdì mi hijo,
Vos lo sabeis. Ay ! esta sola imploro
Suspirada merced de amor constante;
Y que muera despues : vivì bastante.
Mas que tumulto. . . .

SCENA VII.

Leango , Siveno , y Mandarinés.

Lea. **D**ONDE caminas, Hijo?
Y por què tan alegre?

Siv. A tus pies. . . . (a)

Lea. Què haces?

Alza. Y vos què buskais? (b)

Siv. Nuestro Monarca,

Señor , en tí.

Lea. Què dices, Hijo?

Siv. El Cielo. . . .

Lea. Alzaos : ò no os escucho.

E *Siv.*

(a) *Se arrodilla , y algunos de los Sequaces.*

(b) *A los otros.*

Siv. Alfin corona (a)

I tuoi meriti il Ciel. Di tanti Regni
Conservati da te , per te felici
Pieni de' tuoi trofei,
Se fosti Padre , Imperadore or sei.

Lea. Come !

Siv. I Duci , il Senato,
I Ministri del Ciel , gli Ordini tutti
Chiedon , Signor , l' assenso tuo. L' esige
Il Pubblico desio : del vuoto Soglio
Lo domanda il periglio:
Ed a nome d'ogn' un l' implora il Figlio.

Lea. (Tu vorresti , o Fortuna,
Di mia fè trionfar : no : la mia fede
Al tuo non cede infidioso dono:
E a farla vacillar non basta un Trono.)

Siv. Tu pensi , o Padre ?

Lea. E ne stupisci ? Ah fai

Di che peso è un Diadema : e quanto sia
Difficile dover dare a soggetti
Leggi, ed esempj ? Inspirar loro insieme,
E rispetto , ed amore ? A un tempo istesso
Esser Giudice , e Padre,

Citta-

(a) *Si levano.*

Siv. Premia el Cielo (a)

Tus meritos por fin. De tantos Reynos
Conservados por ti, que tan felices
Con victorias hiciste,
Eres ya Emperador, si Padre fuiste.

Lea. Como!

Siv. Señor, los Grandes, el Senado,
Los Ministros del Cielo, y los Caudillos
Te piden todos tu consentimiento.
El Pueblo lo desea: lo necesita
El peligro del Trono: y mas prolijo
Oy por todos en fin lo implora tu Hijo.

Lea. (Tu quisieras, Fortuna,
Triunfar oy de mi fee: no; que no cede
Mi fee constante à tu engañoso abono:
A que vacile no es bastante un Trono.)

Siv. Padre, suspenso estás?

Lea. Te maravillas?

Sabes tu quanto pesa una Corona,
Y quan dificultoso es dár á un Reyno
Leyes, y exemplo? Inspirarle unidos,
El amor, y el respeto? A un mismo tiempo
El ser Juez, y ser Padre,

E z

(a) *Se levantan.*

Cittadino , e Guerrier ? Sai d' un Regnante
 Quanti nemici ha la virtù ? Sai come
 All' ozio gli agi , alla ferocia alletta
 La somma Poteità ? Come seduce
 La lusinga , e la frode,
 Che ogni fallo d' un Re trasforma in lode?

Siv. Il so. Tu mi spiegasti
 Di questo mare immenso
 Tutti i perigli.

Lea. Ed hai stupor s' io penso?

Siv. Quando esperto è il Nocchiero. ..

Lea. Andate, Amici; (a)

Si raccolga il Senato : ivi i miei grati
 Senfi udirete. E tu frattanto al Tempio
 Sieguimi , o Figlio. Ivi il gran Nume adora;
 E fausto il Cielo a' miei disegni implora. (b)

Nel cammin di nostra vita
 Senza i rai del Ciel cortese,
 Si smarrisce ogn' alma ardita,
 Trema il cor , vacilla il piè.

A

(a) *A Manderini.*

(b) *Misterioso.*

Ciudadano, y Guerrero ? Sabes quantos
Contrarios tiene un Rey , que es virtuoso ?
Que al ocio el auge , à ser feroz atrahe
La alta Poteſtad ? Y como engaña
La adulacion mentida,
Que la culpa de un Rey hace aplaudida ?

Siv. Lo sè. Tu me explicaste
De aqueſte mar inmenſo
Todo el peligro.

Lea. Y te admiras ſi pienſo ?

Siv. Quando es diestro el Piloto. . .

Lea. Idos, Amigos; (a)

Convocad el Senado : allà muy grato
Mi intencion os dirè. Tu ahora al Templo
Sigüeme , ò Hijo ; allà el Numen adora,
Y fauſto el Cielo à mis ideàs implora. (b)

Si del Cielo , en eſta vida,
No nos guía la luz clemente,
Và perdido el mas valiente,
Deſmayado , è incierto vâ.

Tie-

(a) *A los Mandarinés.*

(b) *Miſterioſo.*

A compir le belle imprese
 L' arte giova , il senno ha partes
 Ma vaneggia il senno, e l' arte
 Quando amico il Ciel non è. (a)

SCENA VIII.

Siveno , e Lisinga.

Lis. **S**IVENO ascolta. (b)

Siv. Ah mia speranza ! (c)

Lis. E' vero,

Che il Padre tuo...

Siv. Si. Tutto è ver.

Lis. L' Erede

Dunque or tu sei di questo Trono.

Siv. Addio.

Di te degno a momenti,

Cara , ritornerò.

Lis. Senti. Ma donde

Così strane vicende. . .

Siv.

(a) Parte.

(b) Allegra sommamente.

(c) L' istesso.

Tiene parte en las empreſſas
Del ingenio el diestro anhelos;
Pero opuesto à todo, el Cielo,
El ingenio , què valdrà ? (a)

SCENA VIII.

Siveno, y Lisinga.

Lis. **S**IVENO, escucha. (b)

Siv. **S**O mi esperanza ! (c)

Lis. Dime:

Es verdad, que tu Padre. . . .

Siv. Sì , que todo es verdad.

Lis. El Heredero,

Luego eres tu de aqueſte Trono.

Siv. En breve,

Mi Bien , de ti mas digno

Yo bolverè. A Dios.

Lis. Oye. De donde

Suerte tan placentera. . . .

Siv.

(a) *Vase.*

(b) *Muy alegre.*

(c) *El tambien.*

Siv. Sappi.. Ah non posso: il Genitore attende. (a)

SCENA IX.

Lisinga sola.

E Non sogno? Ed è vero?

Si: del Cinese Impero
Ecco il mio Ben diventa Erede. E' chiaro
L' arcano, che temea. Sponde felici (b)
Dove appresi ad amar, dunque io non deggio
Abbandonarvi più? Dunque, o Siveno,
Sempre teco io vivrò? Dunque... Ah con tanto
Impeto--affetti miei--
Al cor non v' affollate. Io ne morrei,

Agitata per troppo contento,
Gelo,- avvampo,- confonder-mi-sento
Fra i deliri d' un dolce pensier.
Ah qual sorte di nuovo tormento
E' l' assalto di tanto piacer! (c)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

(a) Parte. (b) Trasportata. (c) Parte.

ATTO

Siv. Sabe... Ay, no puedo, no. Mi Padre espera. (a)

SCENA IX.

Lisinga sola.

ES verdad? Y no sueño?
 Si. Yà puede mi Dueño
 Heredar este Imperio. Està aclarado
 El arcano temido. Amable suelo (b)
 Donde aprendì el amar, luego no debo
 Abandonarte mas? Luego, o Siveno,
 Contigo he de vivir? Luego.... Ay afectos,
 El corazon con impetu tan fuerte
 No me apreteis, que me dareis la muerte.

Agitada por tanto contento,

Peno, - gozo, - turbada-me-siento

De delirio de un dulce querer.

Ay, que es suerte de nuevo tormento

El asalto de tanto placer. (c)

FIN DEL ACTO PRIMERO.

(a) *Vase.* (b) *Con afecto.* (c) *Vase.*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Logge terrene , dalle quali si scuopre gran parte della Real Città di Singana , e del Fiume, che la bagna. Le Torri , i Tetti , le *Pagodi*, le Navi , gli Alberi istessi, e tutto ciò , che si vede , ostenta la diversità con la quale producono in Clima così diverso non men la Natura , che l' Arte.

Siveno , e Minteo.

Siv.  **A**SCIAMI, caro Amico, (a) (l'offre
Lasciami in pace. Il mio dolor non
Compagnia, nè consigli.

Mint. Ah no: sì presto

Non disperar.

Siv. Tu mi trafiggi. Il Padre
Non ricusò l' Impero ? Il vero Erede

Oggi a scoprir non s' obbligò ? Che vuoi

(a) *Disperato.*

Duna

ACTO SEGUNDO.

SCENA PRIMERA.

Miradores terrenos desde donde se descubre una gran parte de la Real Ciudad de Singana , y del Rio, que la baña. Las Torres, los Edificios, las *Pagodes*, las Naves, los Arboles, y todo lo que se vè , ostenta la diversidad , con la qual producen en clima tan diverso no menos la Naturaleza , que el Arte.

Siveno , y Minto.

Siv.  EXAME , Amigo amado, (a) (minte
Dexame en paz; que mi pesar no ad-
Compañia , ni consejo.

Mint. No : tan presto
No desesperes.

Siv. Què dolor ! Mi Padre
No reusò el Imperio ? El Heredero
No quiere oy publicar ? Pues què pretendes,

F 2

Que

(a) Desesperado.

Dunque ch' io spero più ? Qual più m'avanza
Conforto a mali miei ?

Mint. La tua costanza.

Mostrati allor che il perdi,
Ch' eri degno del Trono.

Siv. E creder puoi,

Che il Trono io pianga ? Il meritarlo è stato,
Non l' ottenerlo il voto mio. Si perda:

Poca virtù bisogna

Tal perdita a soffrir. Ma tu , che a parte

Sei d' ogni mio pensier : tu , che col Trono

Vedi involarmi , oh Dio !

Il bell' Idolo mio , la mia speranza,

Tu come hai cor di consigliar costanza ?

Mint. Sei degno (lo confesso.)

Sei degno di pietà. Ma pure....

Siv. Addio.

Mint. Dove ?

Siv. Quindi lontan. No : non potrei

Pace qui più sperar. Di mie passate

Felicità ritroverei per tutto

Qualche traccia crudel. Mi sovverrebbe

Là , quando pria mi piacque;

Quà , come accolse i voti miei : le dolci

Que-

Que espere mas? Ni què alivio es bastante
A mi desdicha?

Mint. Un corazon constante.

Muestrate en el perderle,

Que eres digno del Trono.

Siv. Y crees, que lloro

Yo por el Trono? Ha sido merecerle,

No lograrle, mi voto. Que se pierda

Nada importa: poca virtud me cuesta

Tal pèrdida sufrir. Mas tu, que tienes

La llave de mi pecho, y con el Trono

Vès que me quitan, Dioses!

Al bello Dueño mio,

Tu quieres, que constante sea mi brio?

Mint. Digno eres (lo confieso.)

Digno eres de piedad. Pero...

Siv. A Dios.

Mint. Donde?

Siv. A huir de mi desgracia. No, no puedo

Tener mas paz aqui. De mi passada

Felicidad yo encontraria por todo

Algun rastro cruel. Me acordaria

Alla lo que agradòme:

Acà como admitiò mi fino afecto,

Querele in questa parte, in quella i cari
 Nuovi pegni d' amore : ogni momento
 Penserei quante volte, e in quante guise
 Di morir mi promise
 Prima d' abbandonarmi: e in tanto in braccio
 D' un felice Rival : su gli occhj miei. . .
 Ah lasciami. . .

Mint. Ove vai? (a)

Siv. Da queste sponde,

Ah! lasciami fuggir. M' eran sì care:

Orribili or mi sono. Ah Principessa! (b)

SCENA II.

Urania, e detti.

CONOSCI fra mortali

Uno al par di Siveno

Sfortunato mortal? Dov' è Lisinga?

Seppe il caso infelice?

Come stà? Che ne dice?

Ulan. Al colpo acerbo

Istu-

(a) *Trattenendolo.*

(b) *S' incontra in Urania.*

Las dulces queexas , y las tan amables
Prendas de amor : pensaría en cada instante
Quantas veces me dixo enternecida,
Que perdería la vida
Antes de abandonarme : y en mi presencia
De un Rival entretanto entre los brazos. . . .

Ay ! dexame. . .

Mint. No debo.

Siv. De esta tierra, (a)

Ay ! dexame partir. Que si agradable
Me fuè, yà causa horror. Princesa hermosa. (b)

SCENA II.

Ulania , y los dichos.

VISTE entre los mortales
Otro como Siveno

En las desdichas ? Donde està Lisinga ?

Sabe el caso infelice ?

Como està ? Pues què dice ?

Ulan. Al golpe amargo

Muda

(a) *Deteniendole.*

(b) *Se encuentra con Ulania.*

Istupidì, che mai colui che non vola mai

Siv. Tutto è finito. Un sogno
Fur le speranze mie. Quel cor, quel volto,
Quella man, che mi diede
Tanti pegni di fede,
Oh Dio! d' altri sarà.

Ulan. Nol credo.

Siv. E come!

Ulan. A costo d' un Impero ella è capace
D' esser fedel. So come t' ama: ed io
Ben conosco il suo cor.

Siv. Ma ignori il mio.

Soffrir, che nata al Soglio, ella discenda
Fra i Sudditi per me? D' un ben sì grande
Fraudar la Patria mia? Torre all' Impero
Chi può farlo felice? Ah non fia vero.
Io non sono a tal segno
E vile Amante, e Cittadino indegno.

Ulan. E qual altro riparo?

Siv. Fuggir.

Mint. Ma dove?

Ulan. E a che?

Siv. Dov' e non abbia
Ritegni il mio martire.

Muda quedò.

Siv. Todo ha acabado. Un sueño

Fuè mi esperanza. Aquella blanca mano,

Aquel dulce semblante,

Que me diò fee constante,

Ay Dios! de otro serà.

Ulan. No lo creo.

Siv. Como!

Ulan. Porque el Imperio por tu amor no estima.

Sè como te ama ; y su valor , y brio

Conozco bien.

Siv. Mas no sabes el mio.

Del Trono en que naciò , sufrir descienda ?

Por mì hacerse Vassalla ? De tal Reyna

Privar mi Patria ? Y su feliz contento

Al Imperio robar ? No : no lo intentos

Que no soy tan tyrano,

Ni Amante vil , ni indigno Ciudadano.

Ulan. Y no hay algun remedio ?

Siv. Huir.

Mint. Adonde ?

Ulan. A què ?

Siv. Donde no halle

Alivio en mi tormento:

A lagnarmi : a languire:

A piangere : a morir.

Mint. Senti. E Lisinga

Lasci così?

Ulan. Pria di partir l' ascolta.

Mint. Vedila almeno.

Siv. Ah , che mi dite ! Ah troppo,
Troppo il suo affanno accrescerebbe il mio.
Su gli occhj io gli morrei nel dirle Addio.

Il mio dolor vedete:

Ditele il mio dolore.

Ditele.... Ah no, tacete:

Non lo potrà soffrir.

Del tenero suo core

Deh rispettate il duolo:

Voglio morir ; ma solo

Lasciatemi morir. (a)

SCE.

(a) Parte.

Gozo en mi sentimiento:

A llorar ; à morir.

Mint. Pues què ! A Lisinga

Àsi abandonas ?

Ulan. Oyela primero.

Mint. Veela à lo menos.

Siv. Què decís ! ay ! tanto

Su pena aumentaria la pena mia,

Que diciendola à Dios, me moriria.

La pena , que en mi veis,

Decidla por piedad:

Decidla.... Ah no , callad:

No lo podrá sufrir.

Ah , muera yo primero,

Que este dolor la deis:

Quiero morir ; mas quiero

Solo poder morir. (a)

G 2 SCE.

(a) *Vase.*

S C E N A I I I .

Ulania , e Minteo.

Mint. **U**LANIA , ah tu del volto (incresca
So che no hai men bello il cor : t'
Del povero Siveno. Ah del suo stato
Lisinga informa , e il Genitor : prendete
Tutti cura di lui : chi sa fin dove
Trasportar lo potrebbe
L' eccessivo dolore.

Ulan. E tu frattanto,
Perchè nol siegui ?

Mint. Oh Dio ! non posso. Io volo
Fuor della Reggia. Un popolar tumulto
Colà mi chiama.

Ulan. E chi lo desta ?

Mint. Ignoro
La cagione , e l' autor.

Ulan. Dunque ad esporti,
Perchè corri così ?

Mint. M' obliga un cenno
Del vecchio Alsingo.

Ulan.

SCENA III.

Ulania , y Minto.

Mint. **S**I tu rostro es , *Ulania* , copia bella
Del corazon, por fiel, y por piadoso,
Duelete de Siveno. Haz noticiosos
A Lisinga , y su Padre de su pena.
Mirad por èl : porque à su fin , me temo,
Que arrastrado le lleva
Su excesivo dolor.

Ulan. Por què corriendo
No vàs tràs èl ?

Mint. No puedo : ay Dios ! que fuera
Voy de Palacio : un popular tumulto
Allà me llama.

Ulan. Y quien lo mueve ?

Mint. Ignoro

El motivo , y el autor.

Ulan. Por què al peligro

Tu te expones así ?

Mint. Me obliga el orden

Del viejo Alsingo.

Ulan.

Ulan. E chi è costui ?

Mint. L' istesso,

Che Infante abbandonato

Mi trovò , mi raccolse,

M' educò , mi nutrì. Non diemmi è vero,

Ma serbommi la vita. Un' opra io sono

Di sua pietà. Se non son' io suo figlio:

E' dovuto il mio sangue al suo periglio.

Ulan. (Che grato ! che sincero !

Che nobil cor !)

Mint. Rimanti in pace.

Ulan. Ascolta.

Mint. Che imponi ?

Ulan. E' ver ch' io posso

Dispor di te ?

Mint. Ponmi al cimento.

Ulan. Io fido (a)

Te stesso a te. Ricordati , che dei

Renderne a me ragion. Con troppo ardire

Non arrischiarti. Una sì bella vita

Merta , che si risparmi.

Mint. Ah mio Tesoro !

Ah bell' Idolo mio ! Tu m' ami.

Ulan.

(a) Con tenerezza.

Acto Segundo.

55

Ulan. Esse quien es?

Mint. El mismo,

Que Infante abandonado

Me encontrò , me conduxo,

Me educò , me criò. No me diò , es cierto,

El sèr , que tengo ; mas mi vida es obra

De su piedad. Y sin que sea su hijo;

Que mi sangre darè por èl es fixo.

Ulan. (Què grato ! què sincero !

Què noble corazon !)

Mint. En paz te queda.

Ulan. Oye.

Mint. Què mandas ?

Ulan. Es verdad , que puedo

Yà disponer de tì ?

Mint. Es cierto.

Ulan. Fio (a)

En tì mismo de tì. Mira , que debes

De tì darme razon. Con mucho esfuerzo

No te aventuras. Tan hermosa vida

Eterna debe ser.

Mint. Ah mi Tesoro !

Ah mi Dueño ! es verdad : tu me amas.

Ulan.

(a) Con terneza.

Ulan. Io ! quando

Disi d' amarti ?

Mint. Il tuo timor , le care

Premure tue , quel rimirar pietoso ,

Quel modesto arrossir mel dice assai.

Ulan. Ah Minteo , che ti giova , or che lo fai ?

Mint. Oh quanto mai son belle

Le prime in due pupille

Amabili scintille

D' amore , e di pietà.

Tutta s' appaga in quelle

Un' innocente brama:

Non v' è per chi ben ama

Maggior felicità. (a)

SCENA IV.

Ulania , e poi Lisinga.

Ul. **D**EBOLE Ulania ! I tuoi ritegni ha vinto
Alfine Amor. Ma sì gran colpa è dunque
Render giustizia alla virtù ? Celarmi
Dovevo almeno. E di celar l' amore

L'

(a) *Parte.*

Ulan. Quando

Dixe de amarte?

Mint. Esse temor lo dice,

Esse cuidado; en esse tierno afecto,

Y modesto rubor lo he conocido.

Ulan. Pues què ganancia el conocerle ha sido?

Mint. Oh como dulce, y amado

En un hermoso objeto

Es el primero agrado

De amor, y de piedad.

Es inocente premio

De una amorosa llama:

No tiene quien bien ama

Mayor felicidad. (a)

SCENA IV.

Ulania, despues Lisinga.

Ulan. **T**U recato venciò, debil Ulania,
En fin Amor; pero es acafo culpa
Amar à quien me adora? Si: debia
No declarar mi amor. Donde està el arte

H De

(a) *Vase.*

L' arte dov' è? Fra i più felici ingegni
Se alcun l' ha ritrovata , a me l' insegni.

Lis. Ulania. E in questo stato (a)

La Germana abbandoni? Io mai non ebbi
D' aiuto , e di consiglio

Maggior bisogno. Ah tu non m' ami. Avresti
Maggior pietà , quando languir mi vedi.

Ulan. Mi fai torto : ho pietà , più che non credi.

Lis. Dunque m' assisti. Io non son più capace
Di configliar me stessa. In un' istante

Bramo , ardisco , pavento:

Penso , scelgo , mi pento : e mentre in mille
Dubbj così m' involvo,

Mi confondo , mi stanco , e non risolvo.

Ulan. Odimi. Io nel tuo caso

Tutto in un foglio al Padre

Il mio cor scoprirei.

Ei t' ama , e tu non dei

Temer , che de' tuoi giorni il corso intero

Voglia render funesto.

Lis. E' vero , è vero. (b)

Si : tu fa che a me venga

(a) *Affannata.*

(b) *Pensa , e poi risoluta.*

De ocultar tal incendio? El que se empeñe
En buscarla, si la halla me la enseñe.

Lis. Ulania, en tal estado (a)

A tu Hermana abandonas? Nunca tuve
De socorro, y consejo
Mayor necesidad. Ah, que no me amas;
Pues viendome morir no te lastimas.

Ulan. Ofendes mi piedad, pues no la estimas.

Lis. Estate aqui, porque incapaz me hallo
De aconsejarme sola. En un instante
Quiero, temo, me aliento:
Dudo, escojo, lo siento; y mientras tantas
Dudas entre mi embuelvo,
Me confundo, me canso, y no resuelvo.

Ulan. Escucha. Yo en tal caso
A mi Padre escribiera,
Y mi amor descubriera:
El te ama, y no es creible,
Que toda quiera funestar tu vida
Con su repulsa.

Lis. Doyme por vencida. (b)

Si: hazme, que venga el Mensajero

H 2

De

(a) *Afanada.*

(b) *Piensa, y despues con resolucion.*

Il Tartaro Messaggio: ed io frattanto
Volo il foglio a vergar. (a)

Ulan. Vado. (b)

Lis. Ah t' arreستا. (c)

Pria che torni il Messaggio
Chi mi difenderà? Vorrà Leango
Obligarmi a compir. . . .

Ulan. Va dunque a lui
Parlagli: a tua richiesta
Gl' Imenei differisca.

Lis. Andiamo. . . E quale (d)

Della richiesta mia
Cagione ho da produr? Scoprirmi amante?
E duro il passo. Ah se un motivo almeno....
Ma dov' è mai Siveno? (e)
Perchè non vien?

Ulan. Di comparirti innanzi
Non ha più cor.

Lis. Dunque il vedesti?

Ulan.

(a) *S' incammina.*

(b) *Fa lo stesso.*

(c) *Si ferma irrisolta.*

(d) *Va, e s' arreستا come sopra.*

(e) *Impaziente.*

De nuestro Padre aquí, que yo entretanto
Voy el pliego á escribir. (a)

Ulan. Yo voy. (b)

Lis. Espera. (c)

Mas antes que aquí buelva el Mensagero,
Quien me defenderà? Querrà Leango
Obligarme á cumplir.....

Ulan. Pues vès à hablarle,
Rogandole, que ahora
Difiera el Himenèo.

Lis. Si vamos. . . Pero (d)

De mi suplica justa,
Què causa le he de dàr? Que soy amante?
Es duro passo. Y si no se complace. . .

Mas Siveno què hace? (e)

Por què no viene à mì?

Ulan. Valor no tiene
De presentarse à ti.

Lis. Le viste?

Ulan.

(a) *Se encamina.*

(b) *Hace lo mismo.*

(c) *Se para sin resolver.*

(d) *Và, y se para como arriba.*

(e) *Impaciente.*

Ulan. Il vidi.

Lis. Che ti disse ? Che pensa ?

Ulan. Pensa a partir.

Lis. Stelle ! è perchè ?

Ulan. Paventa

Il suo dolore , e il tuo : Ne vuol più mai
Esporti....

Lis. E già partì ? (a)

Ulan. Nol sò.

Lis. Nol fai ? (b)

E questo.... Olà : che tradimento ! E questo,
Barbara , mi nascondi ? Olà. (c) Siveno

Si cerchi , si raggiunga,
Si riconduca a me. (d)

Ulan. Deh ti consola:

Forse.....

Lis. Lasciami sola: (e)

Involati al mio sguardo.

Ulan. Oh Dio ! Germana....

Lis.

(a) *Con ansietà.*

(b) *Con sdegno.*

(c) *Compariscono due Guardie.*

(d) *Partono le Guardie.*

(e) *Come sopra.*

Ulan. Vile.

Lis. Què te dixo ? Què piensa ?

Ulan. Pienso en partir.

Lis. Cielos ! por què ?

Ulan. Que teme

Al fuyo , y tu dolor. Y yà exponerse

No quiere.

Lis. Y se fuè ? (a)

Ulan. No lo sè.

Lis. No sabes ? (b)

Todo esto.... Olà : què traycion ! Todo esto

Me callabas , cruel ? Olà : (c) a Siveno

Se busque , se le alcance,

Y le traygan à mi. (d)

Ulan. Tu pena trata

Vencer....

Lis. Dexamé , ingrata:

Huye de mi presencia. (e)

Ulan. Ay Dios ! Hermana....

Lis.

(a) Con deseo.

(b) Con enojo.

(c) Salen dos Guardias.

(d) Vanse las Guardias.

(e) Como arriba.

Lis. Germana ! Ah , questo nome
Non profanar. Nemica mia tu sei
La piu crudele. A quel tuo cor di fasso
La Natura non diede
Senso d' amor , d' umanità , di fede.

Ulan. M'insulti a torto. In tante angustie anch'io
Mi perdo , mi confondo , e rea non sono
Se tu nol sei. Barbara a me ! Per lei
Di me stessa mi scordo : e questa è poi
La mercè , che mi dona ?
Resta , resta pur sola. (a)

Lis. Ah no : perdona,
Perdona Ulania amata:
Mi fece vaneggiar la mia sventura.
Va : m' assisti , procura,
Che non parta Siveno. Ah va : ti muova
Il mio stato , il mio pianto.

Ulan. Vado ; ma tu non avviliti in tanto.

Quando il mar biancheggia , e freme,
Quando il Ciel lampeggia , e tuona,
Il Nocchier , che s' abbandona,
Va sicuro a naufragar.

Tutte

(a) *In atto di partire.*

Lis. Hermana ! aqueſſe nombre
No le profanes. Tu eres mi enemiga
La mas cruel. No diò Naturaleza
A eſſe pecho de fiera,
Ni amor, ni humanidad , ni fee ſincèra.

Ulan. Me culpas ſin razon. En tus afanes
Yo me pierdo tambien, y eſtoy ſin culpa,
Si tu lo eſtàs. Cruel à mi ! Por ella
Me olvido de mi miſma : y deſpues , eſta
Es la merced , que abona ?
Queda , quedate ſola. (a)

Lis. Ay no : perdona,
Perdona Ulania amada,
Que me hizo delirar mi deſventura.
Vè : aſſiſteme , procura,
Que no parta Siveno. Ah vè: te mueva
Mi eſtado , y tierno llanto.

Ulan. Voy ; mas modera eſſe tan vil quebranto.

Corra , y brame el mar turbado:

Truene , y hiera el Cielo ayrado:

Si ſus brios pierde el Piloto,

Và ſin falta à naufragar.

I

Se-

(a) *En ademàn de irſe.*

Tutte l' onde son funeste
 A chi manca ardire , e speme;
 E si vincon le tempeste
 Col saperle tollerar. (a)

SCENA V.

Leango , e Lisinga.

Lis. **S**E perdo il mio Siveno, (stessa...
 Numi! che fia di me? Grave a me

Lea. Alfine , o Principessa,
 Posso ofrirti palesi
 Gli omaggi , ch' io ti resi
 Fin' or con l' alma. Oggi la mia Sovrana,
 Oggi farà di questo Ciel , Lisinga,
 La più lucida Stella. Oggi raccolta
 Nel Talamo Real....

Lis. Leango ascolta.

Se dispor degl' Imperi
 Fu dal Destino a tua virtù concesso;
 Dispor del core altrui non è l' istesso.
 Il cor leggi non soffre. A mio talento

Ho

(a) *Parte.*

Sepultura es del medroso

En el mar todo accidente,

Y se vence el mas furioso

Con saberle tolerar. (a)

SCENA V.

Leango, y Lisinga.

Lis. SI pierdo à mi Siveno,
Ay! què serà de mì? Mi pena expressa...

Lea. Finalmente, ò Princesa,
Yà ofrecerte amoroso
Puedo el tributo ansioso,
Que te ocultè leal. Mi Soberana
Oy de este Cielo tu seràs, Lisinga,
La mas lucida Estrella. Oy con contento
Real Esposa.....

Lis. Oye, Leango, atento.
Disponer del Imperio
Si à tu virtud el Cielo ha concedido;
Del alma agena no te ha permitido.
Al corazon no hay ley. A mi medida

Ho disposto del mio:

A questo Ciel cerca altra Stella. Addio.

Se fra catene il core

Ho da sentirmi in sen,

Scegliere io voglio almen

Le mie catene.

Se perdesi in amore

Pur questa libertà;

Qual gioia resterà

Fra tante pene? (a)

SCENA VI.

Leango, poi Siveno.

Le. **D**ISINGANNARLA io pur vorrei. No: prima
Che i Tartari fian giunti,
E' rischio avventurar. Che rechi? Un foglio! (b)
Porgilo, e parti. (c)

Siv. A lei vuol, ch' io ritorni (d)

La

(a) *Parte.*

(b) *Un Paggio si presenta.*

(c) *Gli dà una lettera, e si ritira.*

(d) *Dubbioso senza veder Leango.*

Disponiendola he ido:

Pues de este Cielo Estrella no he nacido.

Si el alma entre cadenas

Cautiva he de tener,

Sola quiero escoger

Yo mis cadenas.

Si Amor me despojara

Aun de esta libertad;

Què alivio me quedara

En tantas penas? (a)

SCENA VI.

Leango, despues Siroeno.

Lea. **D**ESENGAÑARLA intento : pero antes,
Que los Tartaros lleguen,
Es riesgo aventurarme. Què hay? Un pliego! (b)
Dadle, y marchad. (c)

Siv. Que vuelva à verla, manda (d)

Mi

(a) *Vase.*

(b) *Sale un Page.*

(c) *Le dà una carta, y se retira.*

(d) *Dudoso sin ver à Leango.*

La mia bella Lisinga. Io sudo, io tremo
 Nell' appressarmi a lei. No... Ma poss' io
 Trasgredire un suo cenno?

Lea. Astri benigni,
 Eccomi in Porto. Il Tartaro soccorso
 Pur giunto è alfin. (a)

Siv. (Lisinga il vuol; si vada....)
 Il Genitor! No: sì confuso almeno
 Non voglio, ch' ei mi vegga.) (b)

Lea. Odi, Siveno. (c)
 Fermati. (Il Ciel l' invia.)

Siv. (Che dirgli mai?
 Quali scuse...)

Lea. Ah Signor! (d)

Siv. Padre, che fai? (e)

Lea. Non son più Padre tuo.

Siv. Perchè? Tu piangi!

Misero me! Dell' improvviso pianto,
 Che tu versi dal ciglio

Ah

(a) Rilegge.

(b) Vuol partire.

(c) Siveno s' arresta da lontano.

(d) Vuole inginocchiarsi.

(e) Sollevandolo.

Mi adorada Lisíng. Sudo, y tiemblo
Ponerme en su presencia. No.... Mas puedo
Trafigredir su precepto?

Lea. Astros benignos,
Yà he llegado al Puerto. En fin, yà vino
El Tartaro socorro. (a)

Siv. (El precepto obedezcò de Lisíng.....
Mas mi Padre! No quiero, que confuso,
Y absorto aqui me vea.) (b)

Lea. Oye, Siveno. (c)
Tente. (El Cielo le embia.)

Siv. (Mas què podrè decirle?
Què disculpa....)

Lea. Ah Señor! (d)

Siv. Padre, què haces? (e)

Lea. Yà tu Padre no foy.

Siv. Por què? Tu lloras!

Ay infelìz de mì! De aqueffe llanto,
Que estàs vertiendo, es fixo,

Que

(a) *Buelve à leer la carta.*

(b) *En ademàn de irse.*

(c) *Siveno se para de lexos.*

(d) *Quiere arrodillarse.*

(e) *Levantandole.*

Ah forse il figlio è reo.

Lea. Non ho più figlio.

Siv. Intendo , intendo : un temerario amore

Tu disapprovi in me. Perdona ; è vero,

Lisinga è l' Idol mio. La colpa è grande,

Ma la scusa è maggior. Dov' è chi possa

Vederla , e non amarla ?

Lea. Amala , è giusto,

Che la tua Sposa adori.

Siv. Ah Padre ! ah questo

Scherzo crudel troppo il mio fallo eccede.

Lo so , lo so. Tu del Cinese Impero

Hai destinato a lei

Lo sconosciuto Erede.

Lea. E quel tu sei.

Siv. Che ?

Lea. Tu sei quello. Io ti ferbai bambino

Fra la stragge de' tuoi. Ressi fin' ora

Quest' Impero per te : sempre quel giorno,

In cui render sicuro

Te potessi al tuo Soglio , io sospirai:

Quel giorno è giunto. Ora ho vissuto assai.

Siv. Io..... Non m'inganni.

Lea. No : tu sei Svenvango

Que tu hijo es reo.

Lea. Yà no tengo hijo.

Siv. Entiendo , entiendo : un temerario afecto
Desapruebas en mî. Perdona : es cierto,
Que Lisinga es mi Dueño. Es grande culpa,
Mas la escusa es mayor. Quien hay, que pueda
Verla , y no amarla ?

Lea. Amala , es muy justo,
Que adores à tu Esposa.

Siv. Ay Padre , esta
Burla cruel toda mi culpa excede.
Lo sè. Lo sè. Tu del Chinesco Imperio
La tienès destinada
Al oculto Heredero.

Lea. Y esse, tu eres.

Siv. Què ?

Lea. Eres aquel , que yo guardè muy Niño
Del estrago cruel. Regì hasta ahora
Este Imperio por tî. Siempre este dia,
En que subir pudieesses
Muy seguro en tu Trono , he suspirado:
Venga la muerte , pues , que yà ha llegado.

Siv. Yo.... Ah tu me engañas.

Lea. No : tu eres Svenvango

Del Gran Livanio ultimo Figlio.

Siv. E il Trono?

Lea. E il Trono è tuo retaggio.

Siv. E Lifinga?

Lea. E' tua Sposa.

Siv. Oh Sposa! oh giorno!

Oh me felice! Ah sappia

L'Idolo mio..... (a)

Lea. Dove t'affretti?

Siv. A lei.

Lea. Ferma, e se m'ami, in questo stato altrui
Non ti mostrar: ti ricomponi, e pensa...

Siv. Oh Dio! piange Lifinga.

Lea. A consolarla io stesso

Con tal novella andrò. Nel maggior Tempio,
Mentre il Senato, i Sacerdoti, i Duci
S'aduneran; tu solitario attendi
Me ne' tuoi tetti: e al nuovo peso intanto
L'alma incomincia a preparar. Rifletti
Quanti Popoli in te, Svenvango, avranno
Oggi un Padre, o un Tiranno. A quanti Regni
Tu la miseria or procurar potrai,
Tu la felicità. Che a tutto il mondo

T'

(a) Vuol partire.

Del Gran 'Livanio ultimo Hijo.

Siv. El Trono ?

Lea. Es yà tu herencia el Trono.

Siv. Y Lisinga ?

Lea. Es tu Esposa.

Siv. O' Esposa ! ò dia !

O' yo dichoso ! Ah sepa

Mi Dueño.... (a)

Lea. Adonde vàs ?

Siv. Voy à buscarla.

Lea. Si me quieres , detente , en este estado

Nadie te vea : componte bien , y piensa....

Siv. Ay Dios ! llora Lisinga.

Lea. Yo mismo à consolarla

Con tal noticia irè. Tu en el gran Templo,

Mientras los Sacerdotes , el Senado,

Y Nobleza se junta , allà me aguarda

Solo en tu albergue : al nuevo peso el alma

Empieza à preparar. Piensa , y repara

Quantos Pueblos tendrà en tì , ò Svenvango,

Oy un Padre , ò un Tirano. A quantos Reynos

Tu causarles podràs , yà la miseria,

Yà la felicidad. De todo el mundo

K 2

Esta.

(a) *En ademàn de irse.*

T' esponi in vista : e sarà il mondo intero
Giudice tuo. Che i buoni esempj, o rei
Ammirati sul Trono,
Degli altrui falli sono,
Son delle altrui virtù prime sorgenti.
Che non v' è fra viventi,
Ma v' è nel Ciel, chi, d' un commesso Impero
Può domandar ragion. Chi, come innalza
Quei, che reggere in terra
San le sue veci a beneficio altrui,
Preme così chi non somiglia a lui.

Siv. Si, caro Padre mio.... Farò.... Vedrai...
Ah troppo vorrei dir. Lisinga.... Il Trono...
I beneficj tuoi....

Lea. Non affannarti:

Tutto intendo, o Signor.

Siv. Signor mi chiami?

Ah no: chiamami figlio. Ah questo nome
E' il mio pregio più grande. Io che farei
Senza di te? Tu solo,
Padre, Benefattor, Maestro, Amico,
Tutto fosti per me. Tutta io ti deggio
La mia riconoscenza, il mio rispetto,
L' amor mio, la mia fede....

Lea.

Estaràs à la vista ; y todo el mundo
Serà tu Juez. Que el bueno , y malo exemplo
En el Trono admirados,
Son de errores malvados,
Y son de la virtud primeras fuentes.
Que no hay en los vivientes,
Quien tome cuenta de un gozado Imperio;
Pero en el Cielo sì , quien , como ensalza
Al que en la tierra sabe
Regir el mando à beneficio ageno,
Oprime àquel , que no bien rige el freno.
Siv. Sì, Padre mio... Harè.. Veràs... Quisiera
Mucho decir. Mi Bien... Lisinga... El Trono...
Todos tus beneficios....

Lea. No te afanes:
Todo entiendo , Señor.

Siv. Señor me llamas ?

Ay no : llamame hijo. Aqueste nombre
Es mayor gloria mia. Yo quien ferìa,
Señor , sin ti ? Tu solo,
Mi Padre , Bienhechor , Maestro , Amigo,
Conmigo fuisse ; con que siempre debo
Estar agradecido. Amor , respeto,
Y fee , que tanto puede.....

Lea.

Lea. Figlio, ah non più. La tenerezza eccede. (a)

Perdona l' affetto,

Che l' alma mi preme,

Mia gloria , mia speme,

Mio Figlio , mio Re.

Di stringerti al petto

Mi ottengano il vanto

Quel sangue , quel pianto,

Ch' io sparsi per te. (b)

SCENA VII.

Siveno , poi Minteo in fretta.

Siv. **O**H sorpresa! oh contento! Ah quando il
Ah, che dirà la mia Lisinga? (sappia,

Mint. Amico, (c)

E' teco alcun?

Siv. Son solo.

Mint. Oh ignote ! oh strane

Vie

(a) *Abbracciandolo con tenerezza , e poi ritirandosi con rispetto.*

(b) *Parte.*

(c) *Affannato.*

Lea. Hijo , no mas. Yà tanto afecto excede. (a)

Perdona el anhelo

De una alma impaciente,

Mi honor , mi consuelo,

Mi Hijo , mi Rey.

Merezcan la sangre,

Y el llanto vertido

Tan llano cumplido

A mi fina ley. (b)

SCENA VII.

Siveno , despues Minto presuroso.

Siv. **O** FELIZ novedad ! Quando la sepa,
Què dirà mi Lisinga ?

Mint. Amigo amado, (c)

Està contigo alguno ?

Siv. Solo estoy.

Mint. O' ignorado ! ò extraño

Even-

(a) *Abrazandole con ternura, y despues se re-
tira con respeto.*

(b) *Vase.*

(c) *Fatigado.*

Vie del destin!

Siv. Che mai t' avvenne?

Mint. Alfine

Dell' Impero Cinese

E' il Succellor palese.

Siv. Onde sì presto

Giunse a te la novella?

Mint. E a te chi mai

Si presto la recò?

Siv. Leango.

Mint. Avresti

Potuto immaginar , che il tuo Minto

Fosse un Monarca?

Siv. Che!

Mint. Che fossi il Figlio

Io di Livanio?

Siv. Tu!

Mint. Sì. D' un evento

Strano così per informarti io corsi,

E il primo esser credei. Ma già che il sai

Non trattenermi : è necessaria altrove

La mia presenza.

Siv. Odimi. (Oh Ciel !) chi disse

A te , che sei Senvango?

Mint.

Evento del Destino !

Siv. Què ha sucedido ?

Mint. En fin , se ha descubierto

Del Imperio Chinesco

El Successor.

Siv. Por donde à tì tan presto

Te llegò la noticia ?

Mint. Y quien ha sido

Quien te la truxo à tì ?

Siv. Leango.

Mint. Huvieras

Podido imaginarte, que Minto

Fuesse un Monarcha ?

Siv. Què !

Mint. Què fuesse el Hijo

Yo de Livanio ?

Siv. Tu !

Mint. Sì. De un suceso

Tan extraño corrì para informarte

Antes que à nadie. Mas pues yà lo sabes,

Me voy , porque es precisa en otra parte

Yà mi presencia.

Siv. Oye. (Ay Dios !) quien te dixo,

Que eres Svenvango tu ?

Mint.

Mint. Il vecchio Alsingo.

Siv. Quei , che ignoto Bambin...

Mint. Bambino ignoto

Per salvarmi mi finse. I miei natali,

Le indubitate prove , il nome mio

Poc' anzi sol mi fe' palese. Addio.

Siv. Sentimi. (Dove son !) Ma come Alsingo

Tacque fin' or ?

Mint. Fin' or fu vuoto il Trono,

Ed Alsingo attendea

Tempo a parlar senza mio rischio.

Siv. Ed oggi

Perchè parlò ?

Mint. Perchè fu il Trono offerto

Oggi a Leango. O se vedessi come

Il Popolo n' esulta , e qual.... Ma troppo

L' amistà mi seduce : e può tumulti

Produr la mia dimora. Addio Siveno,

Vieni al mio seno: ed in qualunque stato

Sappi, ch' io serbo a te l' affetto antico.

Siv. Ferma un' istante ancor.

Mint. Non posso , Amico. (a)

SCE-

(a) Parte in fretta.

Mint. Mi anciano Alfingo.

Siv. El que ignorado Niño....

Mint. Un Niño ignoto

Me fingió por salvarme. El nacimiento,
El nombre mio , todo mi antiguo agravio
Me revelò , me assegurò su labio.

Siv. Escucha. (Adonde estoy!) Mas como Alfingo
Callò hasta aqui?

Mint. Vacò hasta ahora el Trono,
Y de avisarme sin mi riesgo , Alfingo,
Aguardaba ocasion.

Siv. Y por què ahora
Hablò por fin?

Mint. Porquè ofrecer el Trono
Oy viò à Leango. O' si tu vieras , como
El Pueblo lo celebra , y qual... Mas mucho
La amistad me trasporta , y mi tardanza
Pudiera ocasionar algun tumulto!
Siveno , à Dios. En qualesquiera estado
Siempre mi afecto partirè contigo.

Siv. Detente un rato aùn.

Mint. No puedo , Amigo. (a)

L 2

SCE-

(a) *Vase de prisa.*

SCENA VIII.

Siveno , e poi Lisinga.

Siv. **G**IUSTO Ciel , che m' avvenne !
 Son Svenvango , o Siveno !
 Dove son ! Chi son'io ! M' inganna il Padre !
 Mi tradisce l' Amico !

Lif. Ah mio Tesoro ! (a)
 Ah mio Sposo ! ah mio Re ! Posso una volta
 Chiamarti mio.

Siv. (Misero me ! Che dirle ?

La trafitto se parlo.) (b)

Lif. Oggi co' Numi
 La mia felicità non cambierei.

Oggi.... Ma tu non sei

Lieto , Ben mio ?

Siv. (Questo è martir !)

Lif. Che avvenne ?

Forse non m' ami più ?

Siv. T' amo : t' adoro:

Sei

(a) *Allegrissima.*

(b) *Confusa.*

SCENA VIII.

Siveno , despues Lisinga.

Siv. **Q**UE me sucede , ò Cielos !
Soy Senvango , ò Siveno !
Donde estoy ! ò quien soy ! Me engaña el Padre !
O me vende mi Amigo !

Lis. Ah mi Tesoro ! (a)
Ah mi Esposo ! ah mi Rey ! Por fin yà puedo
Llamarte mio.

Siv. (Què la dirè ? La mato
Si esto la digo.) (b)

Lis. Con los mismos Dioses
Oy mi felicidad no trocaria.
Oy..... Mas tu , Vida mia,
No estás alegre ?

Siv. (Esto es morir !)

Lis. Què ha sido ?
Què , no me quieres mas ?

Siv. Te amo : te adoro :

Eres

(a) *Muy alegre.*

(b) *Confuso.*

Sei tu l'anima mia. (a)

Lis. Parlasti al Padre?

Siv. Gli parlai.

Lis. Non ti disse,

Che Svenvango tu sei?

Siv. Mel disse.

Lis. E ch'io

Son la tua Sposa?

Siv. Il disse ancor.

Lis. Ma dunque,

Di che t'affliggi in sì felice stato?

Parla.

Siv. Ah mia Vita! a sospirar son nato.

Lis. Perchè se Re tu sei:

Perchè se tua son' io:

Perchè bell' Idol mio

Sei nato a sospirar?

Siv. Non so, se mia tu sei:

Non so, se Re son' io:

Parmi bell' Idol mio:

Parmi di delirar.

Lis.

(a) *Confuso.*

Eres tu el alma mia. (a)

Lis. Hablaste con tu Padre ?

Siv. Sì, le hablè.

Lis. No te dixo,

Que tu eres Svenvango ?

Siv. Sì.

Lis. Que soy

Yo tu Esposa ?

Siv. Tambien lo dixo.

Lis. Luego

Te aflige acafo un tan feliz estado ?

Habla.

Siv. Ah mi Bien ! nacì muy desdichado.

Lis. Por què si tu eres Rey,

Por què si yo soy tuya,

Te ha de alcanzar la ley

De un nuevo padecer ?

Siv. No sè, si tu eres mia,

No sè, si Rey yo soy:

En què deliro estoy,

Mi Dueño, y mi placer.

Lis.

(a) *Confuso.*

Lis. Spiegati.

Siv. Io.... Sappi..... Addio.

Lis. Così mi lasci , ingrato?

A 2. Ah non è stanco il Fato
Di farmi palpitar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO

Lis. Habla.

Siv. Yo... Escucha.... A Dios.

Lis. Así me dexas , di ?

A 2. Ah , no se acaba aqui
El mal , que he de temer.

FIN DEL ACTO SEGUNDO.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario , ed ombroso ne' Giardini Imperiali.

Lisinga , poi Siveno con Guardie Cinesi.

Lis  RA quante vicende
Di sorte, e d' amore,
Mio povero core
Ti sento tremar.

Ogn' Astro , che splende
Minaccia di nuovo.....

Siv. Lisinga ? Ah lode al Ciel , pur ti ritrovo. (a)

Lis. Qual fretta ! Onde l' affanno ?

Perchè tant' armi ?

Siv. Al valor vostro , Amici, (b)

Ed alla vostra fè questa io consegno

Cara parte di me. Là nel recinto

Della Torre maggior, che il Fiume adombra,

Scor-

(a) *Affannato.*

(b) *Alle Guardie.*

ACTO TERCERO.

SCENA PRIMERA.

Sitio solitario, y umbroso en los Jardines Imperiales.

Lifinga, despues Siveno con Guardias Chinas.

Lif.  Quantos bayvenes
De amor, y fortuna,
Recibes, sostienes
Mi alma infeliz.

Todo Astro, que brilla

De nuevo irritado.

Siv. Lifinga, al Cielo gracias, que te he hallado (a)

Lif. Què buscas? què te afana?

A què esas Armas, dime?

Siv. A vuestro esfuerzo, Amigos, (b)

A vuestra lealtad consigno esta

Parte del alma mia. En el recinto

De la Torre mayor, que hace al Rio sombra,

M 2

Lle-

(a) *Fatigado.*

(b) *A las Guardias.*

Scorgetela , e vegliate
Attenti in sua difesa. I passi loro
Siegui Lisinga. In sì munito loco
Sicura attendi : io tornerò fra poco.

Lis. Siveno ! oh Dei ! Qual nuovo
Periglio or mi sovrasta ?
Tu dove corri ?

Siv. Il Popolo in tumulto
Tutte inonda le vie. Vuol nella Reggia
Introdurre un suo Re. Gl'impeti insani
Io corro a raffrenar.

Lis. Senti : o t'arresta,
O con te mi conduci: io voglio almeno
Perirti accanto.

Siv. Ah, che il tuo rischio , o Cara,
Farebbe il mio. Mi tremarebbe il core
Al lampo d'ogni acciar. Resta tranquilla:
Torno a momenti.

Lis. Oh Dei ! Tranquilla ! E intanto
Tu d' un Popolo armato
Vai l'ire ad affrontar.

Siv. No. Della Reggia
Verso il maggiore ingresso il Volgo insano
S' affolla , e freme. Io per l' opposta uscita
Che

Llevadla con cuidado,
Velando en su defensa. Sus pisadas
Sigue, Lisíngas. En sitio tan guardado
Me espera, luego bolverè à tu lado.

Lis. Siveno, ay Dios! què nuevo
Peligro me amenaza?

Adonde vàs?

Siv. El Pueblo alborotado
Và inundando las calles, que en Palacio
Oy à un Rey fuyo introducir pretende,
Y voy à refrenarle.

Lis. Escucha: ò tente,
O' contigo me lleva: yo à lo menos
Morir quiero à tu lado.

Siv. No, que tu riesgo, amada,
Mi riesgo fuera; el corazon temblara
Al brillar de un azero: en paz te queda:
Buelvo al instante.

Lis. Ay Dios! Yo quedo: pero
Tu vàs de un Pueblo armado
Las iras à encontrar.

Siv. No. De Palacio
Azia el mayor ingresso, el Vulgo infano
Concurre, y grita; yo por la otra puerta,

Que

Che mena al Fiume, inaspettato al fianco
 Coi miei l' assalirò. Fugar gl' imbelli
 Di pochi istanti opra sarà.... Che! piangi?
 Ah, non temer mia Vita.

Lis. E a ciglio asciutto
 Vuoi, ch'io ti vegga a tale impresa accinto?

Siv. Amati rai, se non piangete, ho vinto.

Frena le belle lagrime

Idolo del mio cor.

No: per vederti piangere,

Cara, non ho valor.

Ah non destarmi almeno

Nuovi tumulti in seno:

Bastano i dolci palpiti,

Che vi cagiona Amor.(a)

SCENA II.

Lisinga, poi Leango con Guardie.

Lis. **A**SSISTETELO, o Dei! (b)

Lea. Dove, o Lisinga,
 Così turbata?

Lis.

(a) Parte. (b) Volendo partire.

Que sale al Rio , unido con mi gente
Le embestirè de flanco. A corto tiempo
Ponerle en fuga espero. Què ! Tu lloras?
Ah , no temas mi Vida.

Lis. A tal empresa

Quieres te vea partir sin sentimiento ?

Siv. Si no lloras , mi Bien , logro mi intento.

Essas hermosas lagrimas

Detèn , mi Bien , mi Dueño.

De verte llorar timida

Se rinde mi valor.

Ahorrame siquiera

Pena tan nueva , y fiera:

Sobran las dulces ansias,

En que me tiene Amor. (a)

SCENA II.

Lisinga , despues Leango con Guardias.

Lis. **D**IOSES , dadle favor ! (b)

Lea. **D**ONDE , ò Lisinga,
Vas tan turbada?

Lis.

(a) *Vase.* (b) *Buelve à partir.*

Lis. E tu Signor, che fai
Così tranquillo? E' la Città soffopra;
Minacciata è la Reggia:
Un altro Re....

Lea. Ti rassicura : a tutto,
Bella Lisinga , io già providi.

Lis. Come ?

Lea. A mia richiesta un numeroso stuolo
Di Tartari Guerrieri il tuo gran Padre
Sai , che inviò : giunse poc' anzi , e verso
La Città già s' avanza.

Lis. E se frattanto
Il Volgo contumace
La Reggia inonda? Avrem del tardo aiuto
Vendetta , e non difesa.

Lea. Elette Schiere
Custodiscon la Reggia:
Minteo n'è Duce : e riposar possiamo
Di Minteo su la fè.

Lis. Dunque ad esporfi
Perchè corre Siveno ?

Lea. Esporfi ! E come ?

Lis. Ei per la via del Fiume
Va i Sollevati ad assalir.

Lea.

Lis. Y tu, Señor, qué haces
Con tal sosiego? Un popular tumulto
Amenaza la Corte:
Un nuevo Rey...

Lea Desecha el miedo: á todo,
Bella Lisinga, he reparado.

Lis. Y como?

Lea. Un Exercito, sabes, que he pedido
De Tartaros Guerreros á tu Padre.
El liberal le embia: y yá ha llegado,
Y hácia aqui se encamina.

Lis. Y si entretanto
El Vulgo rebelado
Toma á Palacio? Nos dará el socorro
Venganza, y no defensa.

Lea. Fuerte Tropa
El Alcazar defiende:
El Caudillo es Minto, y bien podemos
Fiar de su lealtad.

Lis. Luego á exponerse,
Porque corre Siveno?

Lea. Qué! A exponerse?

Lis. Por la parte del Rio
Vá á embestir los Rebeldes.

N

Lea.

Lea. Correte, (a)
Custodi, a trattenerlo.

Lis. Ah sì. (b)

Lea. Che pena

E' il moderar quei giovenili in lui
Impeti di valor! Tua quindi innanzi
Sia questa cura, o Principessa. Io spero,
Che una amabile Sposa
Sarà di me miglior Maestra.

Lis. Ah voglia
Il Cielo alfin....

Lea. Mai più sereno il Cielo
Non si mostrò per noi. D' ogni procella
La minaccia è svanita:
Siam tutti in porto.

Lis. Ah tu mi torni in vita.

In mezzo a tanti affanni
Cangia per te sembianza
La timida speranza,
Che mi languiva in sen.

For-

(a) A' Custodi senza spavento.

(b) A' Custodi.

Lea. Vos, Soldados, (a)
Corred à detenerle.

Lis. Ah sì. (b)

Lea. Què pena
Es moderar su jovenil violento
Impetu de valor ! De aqui adelante
Tu tendràs , ò Princesa, esse cuidado.
Y espero, que una Esposa tan amable
Mejor que yo serà Maestra.

Lis. Ah quiera
El Cielo...

Lea. Nunca mas sereno el Cielo
Se nos mostrò. De la cruel tormenta
Yà la amenaza està desvanecida:
Llegòse al Puerto en fin.

Lis. Me dàs la vida.

Por tì entre tantas penas
Se anìma mi esperanza;
Y si esperaba apenas,
Yà pretendiendo và.

N 2

Bien

(a) *A las Guardias sin alterarse.*

(b) *A las Guardias.*

Forse sarà fallace,
 Ma giova intanto , e piace;
 E ancor che poi m'inganni,
 Or mi consola almen. (a)

SCENA III.

Leango , poi Ulania.

Lea. **O** Là : se ancor nel Tempio (parmi
 Son tutti uniti, alcun m'avverta. Or
 Un secolo ogni istante....

Ulan. Ove.... Ah Leango... (b)
 Ov'è la mia Germana ? Ah me l'addita:
 Difendici : fuggiam.

Lea. Non hai rossore
 Di questo, o Principessa,
 Spavento femminil !

Ulan. Sì : la tua pace
 Degna in vero è di lode : or che agl'insulti
 D'un Popol reo....

Lea. Ma nella chiusa Reggia,

Che

(a) *Parte.*

(b) *Spaventata.*

Bien puede ser , que faltes

Pero me alivia ahora:

Lo que será se ignora,

Gusto en el dia me dà. (a)

SCENA III.

Leango , despues Ulania.

Lea. **O** Là : quando en el Templo
Todos estèn, me avise alguno. Un figlo
Me parece un instante.....

Ulan. Adonde Leango.... (b)

Adonde està mi Hermana? Ah dilo, ò Cielos!

Defiendenos : huyamos.

Lea. A desdoro

No tienes , ò Princesa,

Tu miedo femenil?

Ulan. Sì : tu fosiengo

Es muy digno por cierto de alabarse;

Quando de un Pueblo reo à los insultos....

Lea. Cerrado està Palacio,

De

(a) *Vase.*

(b) *Assustada.*

Che mai , che puoi temer ?

Ulan. Chiusa la Reggia !

Dei ! qual letargo ! Io n' ho veduto , io stessa
L' ingresso aperto.

Lea. Ed i Custodi ? (a)

Ulan. Un solo

Non s' oppon , non resiste : un brando, un' asta

Non si muove per noi.

Lea. Stelle ! Ma in tanto

Che fa ? Dov' è Minto ?

Ulan. Minto fra poco

Il Trono usurperà.

Lea. Minto ! Che dici ?

Il mio fido Minto ?

Ulan. Come ! E non sai,

Ch' ei del Popol' ribelle

E' Capo , è Conduttier ?

Lea. Che ascolto !

Ulan. Or credi

A quel dolce sembiante,

A quel molle parlar. Numi ! Ei s' appressa.

Fuggiam dal suo furore.

Eccolo. Siam perduti.

SCE-

(a) *Comincia a turbarsi.*

De què podràs temer?

Ulan. Como cerrado!

O Dioses! què lethargo! Vè yo misma

La puerta abierta.

Lea. Y las Guardias? (a)

Ulan. Ninguno

Se opone, ni resiste; ni un azero

Se empuña á favor nuestro.

Lea. Y entretanto, Minto,

Què hace? Adonde està?

Ulan. Minto, en breve

El Trono usurparà.

Lea. Minto! Què dices?

Mi Minto, tan leal?

Ulan. Pues què no sabes,

Que del Pueblo rebelde

Es el Caudillo?

Lea. Què es lo que oygo?

Ulan. Y crees

A su dulce semblante,

A su hablar halagueño. El viene. Huyamos

De su furor ardiente:

Cielos! que llega yà.

SCE-

(a) *Empieza à turbarse.*

SCENA IV.

*Minteo, e detti.**Lea.* **A** H Traditore! (a)*Mint.* Perchè quel nudo acciario? (b)*Lea.* Empio! ribelle!

Perfido! ingrato!

Mint. A me, Signor? (c)*Lea.* Son questi

Delle mie cure i frutti? A' doni miei

Corrispondi così? De' tuoi Monarchi

Ardisti, o scellerato,

Fino al Trono aspirar? No: vive ancora,

Vive Leango, anima rea. Sul Trono

No, non si va senza vuotar le vene

Del tuo Benefattor. Finchè del giorno

Saràn queste mie ciglia aperte a' rai,

Io lo difenderò: tu non l'avrai.

Mint. Ma per pietà m'ascolta. (d)*Ulan.*(a) *Snudando la spada, e andandogli all'in-*
contro. (b) *Con modestia.*(c) *Come sopra.* (d) *Come sopra.*

SCENA IV.

Minteo, y los mismos.

Lea. **T**RAYDOR, detente. (a)

Mint. **T** Por què empuñas la espada? (b)

Lea. Impio! rebelde!

Perfido! ingrato!

Mint. A mì, Señor? (c)

Lea. Son estos

De mi sudor los frutos? A mis dones

Correspondes así? De tus Monarchas

Te atreviste, malvado,

Hasta al Trono à aspirar? No, todavia

Vive Leango, ingrato: à aqueſſe Trono

No, no se sube sin verter la sangre

De el que es tu Bienhechor. Hasta que el dia

Vean mis ojos, con sobrado aliento

Yo le defenderè contra tu intento.

Mint. Por tu piedad me escucha. (d)

O. Ulan:

(a) Sacando la espada, yendole al encuentro.

(b) Con modestia. (c) Como arriba.

(d) Como arriba.

Ulan. Ah sì , permetti, (a)

Ch' ei parli almen.

Lea. E che può dir ?

Mint. Si vuole,

Signor, ch'io sia Svenvango. Il Volgo il crede:

Ed io se a que' tumulti....

Lea. E tu spergiuro

Suo Conduttier ti fai ?

Ulan. Ma se non lasci, (b)

Ch' ei possa dir.

Mint. Se a que' tumulti io debba

Oppormi , o secondarli , a chieder vengo

L' oracolo da te.

Lea. Sì ; ma conduci

Tutto un Popolo armato: apri una Reggia

Commeffa alla tua fè.

Mint. La Reggia è chiusa,

Signor , nessun mi siegue : io vengo solo

A presentarmi a te.

Lea. Ma Ulania....

Ulan. Io vidi

Sulle porte i Ribelli:

Le

(a) *Complessiva.*

(b) *Come sopra con impeto.*

Ulan. Ah sì , permíte, (a)

Que hable à lo menos.

Lea. Què decirme podrá?

Mint. Quieren , que sea,

Señor , Svenvango yo. Lo cree el Vulgo:

Y yo si à su tumulto.....

Lea. Y tu , perjuro,

Te has hecho su Caudillo?

Ulan. Mas dexadle, (b)

Señor , hablar.

Mint. Si à esse tumulto debo

Oponerme , ò seguir , vengo à pedirlos,

Que consejo me deis.

Lea. Sì; mas conduces

El Pueblo armado : abriendole el Palacio,

Que fiè à tu lealtad.

Mint. Señor , Palacio

Cerrado està : nadie me figue , y solo

A presentarme vengo.

Lea. Mas Ulania.....

Ulan. Yo vi al Pueblo rebelde

De Palacio à las puertas:

O 2

Mirè

(a) *Compasiva.*

(b) *Como arriba con fuerza.*

Le vidi aprir: vidi Minto fra loro:

Che più attender dovea?

Lea. Dunque.... (a)

Mint. Tu sei

Della mia sorte, e del Cinese Imperio

L' Arbitro ogn' or.

Ulan. (Ne deggio amarlo!)

Mint. Ascolta,

Esamina, disponi

E del Regno, e di me. Finchè non fia

Da te, Signor, deciso a chi si debba

L' Imperial retaggio;

Del publico riposo eccomi ostaggio. (b)

Ulan. (Che adorabile Eroe!)

Lea. Figlio, a gran torto

Io t' insultai; ma l' inaudito eccesso

Di tua virtù mi scusa: è grande a segno,

Che superò le mie speranze. (c)

Ulan. Or dimmi,

Ch' ei Re non fia?

Lea. No, Principessa. Al Tempio,

Caro

(a) Sorpreso.

(b) Depone la spada.

(c) Rimette la spada.

Mirè abrírlas : ví con èl à Mínteo:

Què havía de aguardar mas ?

Lea. Con que.... (a)

Mint. Solo eres

De mi fortuna , y del Chinesco Imperio
Arbitro , y Dueño.

Ulan. (Y no he de amarle!)

Mint. Escucha,

Examina , y ordena

Del Imperio , y de mí. Y hasta que sea

Por tí , Señor , resuelto à quien se debe

Esta Imperial Coronas;

Aquí en rehenes se queda mi persona. (b)

Ulan. (Què heroyca prevencion !)

Lea. Sin razon , ò Hijo,

Yo te culpè , y el inaudito exceso

De tu virtud me escusa. El es tan grande,

Que sobrepuja à mi esperanza. (c)

Ulan. Y dime,

No será Rey ?

Lea. No , mi Princefa. Al Templo

Si-

(a) Sorprehendido.

(b) Depone la espada.

(c) Repone la espada.

Caro Minto , mi siegui. In faccia al Nume
 Il Re ti scoprirò. Di quest' Impero
 Tu il sostegno , e l' onor : tu di mie cure,
 Tu de' sudori miei

Sei la dolce mercè ; ma il Re non sei.

Re non sei : ma senza Regno

Già sei grande al par d'un Re.

Quando è bella a questo segno,

Tutto trova un'alma in sè. (a)

SCENA V.

Urania , e Minto.

Mint. **M**I lusingai , che mi rendesse un Tro-
 Degno di te ; ma..... (no

Ulan. Senza il Trono è degno,
 Ch'io l' adori , Minto. Non ha bisogno
 Dei doni della sorte,
 Chi tanto ha in se. Con quel del mondo intero
 Io del tuo cor non cangerei l' impero.

Mint. Chi provò fra mortali

Maggior felicità ? Mio Ben , mio Nume,

Amor

(a) *Parte.*

Sigueme , mi Minto. Presente el Numen
Te dirè quien es Rey. De aqueste Imperio
Tu eres sustento , honor : tu de mis ansias,
Y tu de mi gran Ley
Eres dulce merced ; mas no eres Rey.

No eres Rey ; pero igual palma
Has logrado sin reynar.

Quando llega à tanto un alma,
Yà no puede mejorar. (a)

SCENA V.

Urania , y Minto.

Mint. **M**E he lisongeadó, que me hicièsse un
Digno de ti ; mas.... (Trono

Ulan. Digno eres sin Trono

De adorarte , ò Minto. No son precisos
Los dones de Fortuna

A quien los tiene en si. Por todo el mundo
No trocarà tu amor , que es sin segundo.

Mint. Quien provò en los mortales
Mayor felicidad ? Mi Bien , mi Numen,

Mi

(a) *Vase.*

Amor mio, mia speranza....

Ulan. Andiamo al Tempio:

Leango attenderà.

Mint. Sì. Mi precedi;

Con Siveno a momenti

Io ti raggiungerò. (a)

Ulan. Ferma: Siveno

Or non è nella Reggia. Il Ciel sa quando

Ritournerà! Donde la bagna il Fiume

N' uscì poc' anzi armato

Per opporsi a' Ribelli.

Mint. Ah sconsigliato!

Io con tanto sudor del Volgo infano

Gl' impeti affreno: a presentarmi io stesso

Vengo pegno di pace: ei va di nuovo

Ad irritarlo, ad arrischiarsi? Ah soffri,

Che a soccorrerlo io vada.

Ulan. E per Siveno

Così lasciar mi dei?

Mint. Egli è in rischio, mia Vita, e tu nol sei.

Ulan. Ah Minteo! non è questa

Prova di poco amore?

Mint. Anzi è gran prova

Dell'

(a) *In atto di partire.*

Mi Dueño, mi Esperanza...

Ulan. Al Templo vamos:

Leango aguardará.

Mint. Si. Vè tu delante,

Con Siveno al instante

Te alcanzarè. (a)

Ulan. Detente : ahora Siveno

No està en la Corte. Y sabe el Cielo quando

El bolverà. Que donde baña el Río

Saliò poco hà para oponerse armado

A los Rebeldes.

Mint. Mal aconsejado !

Yo con tanto sudor del Vulgo insano

El impetu refreno ; à presentarme

Vengo prenda de paz ; y èl và de nuevo

Con su riesgo à irritarle ? Oye , permite,

Que à socorrerle vaya.

Ulan. Y por Siveno

Me dexas con tal brio ?

Mint. El en peligro està , tu no , Bien mio.

Ulan. Ah Minto ! no es aquesta

Prueba de poco amor ?

Mint. Antes gran prueba

P

Es

(a)

En ademàn de irse.

Dell' amor mio costante.

Un freddo Amico è mal sicuro Amante:

Avran le Serpi , ò Cara,

Con le Colombe il nido,

Quando un' Amico infido

Fido amator farà.

Nell' anime innocenti

Varie non son fra loro

Le limpide sorgenti

D'amore , e d'amistà. (a)

SCENA VI.

Urania sola.

CHI vuol , che di follia sia segno espresso
Il confidar se stesso

Al dubbio mar degli amorosi affanni,

Vegga prima Minto , poi mi condanni.

Se per tutti ordisce Amore

Così amabili catene;

E' ben misero quel core,

Che non vive in servitù.

Son

(a) Parte.

Es de mi amor constantes;
Que un floxo Amigo , no es seguro Amante:
Si llega un falso Amigo
A ser Galàn sincero,
Su nido el Aspid fiero
Con la Paloma hará.
Porque amistad , y amores
En las ilustres almas
Son peregrinas flores,
Que el mismo suelo dà. (a)

SCENA VI.

Urania sola.

QUIEN cree , que señal cierta es de locura
Fiarfe à la ventura
En mar dudoso de amorosa pena.
Minteo vea antes , yà que me condena,
Si à qualquiera en sus dominios
Tan benigno Amor recibe,
Desdichado es quien no vive
En la dulce esclavitud.

- P.2

Que

(a) *Vase.*

Son diletto ancor le pene
 D' un felice prigioniero:
 Quando uniscono l' Impero
 La Bellezza , e la Virtù. (a)

SCENA VII.

Parte interna della maggiore Imperial *Pagode*.
 Così la struttura , come gli ornamenti del
 magnifico Edificio esprimono il genio , e il
 culto della Nazione. Bonzi , Manderini d'
 Armi , e di Lettere. Grandi , e Custodi. Al
 aprirsi della Scena si trova

*Leango in atto di ascoltare con isdegno alcune
 delle Guardie , poi viene Lisinga.*

Lea. **E** Voi Stupidi , e voi del suo periglio
 Venite adesso ad avvertirmi? Andiamo:
 Seguitemi , Codardi: (b)
 A difender Siveno. ...

Lis. E' tardi , è tardi. (c)

Lea.

(a) *Parte.* (b) *Incamminandosi.*

(c) *Piangendo.*

Que à las almas oprimidas
Es gustoso el pesar mismo:
Quando al Trono están unidas
La Hermosura, y la Virtud. (a)

SCENA VII.

Parte interna de la mayor Imperial Pagode.
Asi la extructura , como los adornos del
magnifico Edificio , exprimen el genio , y el
calto de la Nacion. Bonzos , Mandarines de
Armas, y de Letras. Grandes, y Guardias. En
abrirse la Scena se halla

*Leango en accion de escuchar con enfado algu-
nas de las Guardias , despues sale Lisinga.*

Lea. **A** HORA, Necios , venís de su peligro
A darme aviso ya? Vamos; seguidme;
Y no tengais el animo cobarde: (b)
A librar à Siveno....

Lif. Es tarde, es tarde. (c)

Lea.

(a) *Vase.* (b) *Encaminandose.*

(c) *Llorando.*

Lea. Che ?

Lis. Più non vive.

Lea. Ah no. Chi l'assicura ? (cima

Lis. Quest'occhj... Oh Dio... Quest'occhj. Io dalla
Della Torre maggiore.... Oimè.... Lo vidi
Affrettarsi.... Affalir.... Sperò.... Volea....
Ah non posso parlar.

Lea. Cielo!

Lis. Ei nel fianco

Del Popol folto urtò co' suoi. Lo assalse:
Quello assalito , e il circondò. Gli amici
Tutti l'abbandonaro. Ei su la sponda
Balza d' un picciol legno , e solo a tanti
(Che valor !) s' opponea. La Turba alfine
Supera , inonda il legno : è d' ogni parte
Ripercosso , trafitto , urtato , e spinto,
Pende sul Fiume , e vi trabocca estinto.

Lea. A sì barbaro colpo

Cede la mia costanza. Abbiám perduto,
Voi Cinesi il Re vostro : Io di tanti anni
Ipalpiti , i sudori. Astri inclementi,
Di qual colpa è castigo
La mia Vecchiezza ? Han meritato in Cielo
Dunque il martir di così lunga vita,

Lea. Què ?

Lis. No , no vive mas.

Lea. Quien lo assegura ? (cumbre

Lis. Yo misma.... Ay Dios... Yo misma. De la

De la Torre mayor.... Cielos.... Le he visto

Esforzarse... Embestir.... Creyò.... Queria....

Ah , que no puedo hablar.

Lea. Cielo !

Lis. De flanco

Embistiò los Rebeldes con los suyos:

Ellos batidos le rodèan ayrados:

Le dexan los Amigos : èl de un barco

Salta en la proa , y solo contra tantos

(Què valor !) se oponia. En fin, la Turba

Inunda el barco ; y èl de tantas partes

Flechado , herido , y de carmin cubierto,

Cayò en el Rio , y en èl quedòse muerto.

Lea. A tan barbaro golpe

Falta yà mi constancia. Hemos perdido,

Vos Chinos al Rey vuestro : y de mis años

Yo el susto , y el sudor. Hado inclemente,

De què culpa castigo

Es mi Vejèz ? Merecen , justos Cielos!

La suma pena de tan larga vida

L' onor mio, la mia fede? Ah! d'un Vassallo
Così fedel, che ti giovò, Svenvango,

La tenera pietà? Ricuso un Regno:

Ricompro i giorni tuoi

Con quelli, oh Dio! d'un proprio figlio: e poi...

Ah sia de' giorni miei

Questo l'estremo dì.

Per chi, per chi vivrei,

Se il mio Signor morì?

Per chi...

SCENA VIII.

Urania, e detti.

Ulan. **L**EANGO, ah quale,
Qual novella io ti porto!

Lea. Lo so (taci) lo so. Siveno è morto.

Ulan. Vive, vive Siveno.

Lea. Oh Ciel!

Lis. Qual Nume

Potea salvarlo?

Ulan. Il suo Minteo,

Lea. Che dici?

Lis.

Mi honor , y mi lealtad ? Ay ! de un Vassallo
Tan leal , que te serviò , Svenvango,
La amorosa piedad ? Reuso un Reyno,
Y tu vida prefiero ansioso , y ciego
A la de un hijo , un hijo proprio , y luego...

Ay , de mi triste vida

El postrer dia llegò.

Por quien yà vivirè,

Pues que mi Rey muriò.

Por quien....

SCENA VIII.

Ulania , y los dichos.

Ulan. **O**' QUAL te traygo,
Leango, anuncio cierto!

Lea. Lo sè (calla) lo sè. Siveno ha muerto.

Ulan. Vive , vive Siveno,

Lea. O' Dios !

Lis. Que Numen

Podia salvarle ?

Ulan. Su Minto.

Lea. Que dices ?

Q

Lis.

Lis. E' vero?

Ulan. E' vero. Ei giunse
Opportuno a sottrarlo , e all' onde, e all' ire
Del Popol folle.

Lea. A rintuzzarlo, Amici,
Corrafi....

Ulan. E' vano. Ha i Tartari alle spalle,
La Reggia a fronte. E da Minteo sedato,
Non è più quel di pria;
Sol dimanda il suo Re, qualunque ei sia.

Lea. Ma Siveno dov' è?

Ulan. Vedilo.

SCENA ULTIMA.

*Siveno , Minteo , Seguito di Cinesi , due de
quali portano sopra Bacili le Fanciullesche
vesti Reali , e detti.*

Lea. **A**H vieni
Dell' età mia cadente
Delizia , onor , sostegno,
Vieni mio Re.

Siv. Sono il tuo Figlio. Il Trono

Sig-

Lis. Es verdad?

Ulan. Es verdad. Que de las ondas
Llegò à tiempo à librarle, y de las iras
Del Pueblo loco.

Lea. Vamos
A detenerle, Amigos.

Ulan. No. Los Tartaros tiene à las espaldas,
Y Palacio à la frente. Y yà Minto
El Pueblo ha fofegado, y no es lo que era:
Solo pide à su Rey, y sea qualquiera.

Lea. Mas donde està Siveno?

Ulan. Veslo.

SCENA ULTIMA.

*Siveno, Minto, Sequito de Chinos, dos de
los quales trahen en Azafates las Infantiles
Insignias Reales, y los dichos.*

Lea. **A** H llega,
O' de mi edad cansada
Delicia, honor, sustento,
Llega, ò mi Rey.

Siv. Tu Hijo soy. El Trono

Signor, non desisi a me. L' usurperei
 Al mio Liberatore. Il vero Erede
 Ecco in Minteo : son troppo
 Grandi le prove sue : dubbio non resta.

Lea. Leggi : e di se v' è prova eguale a questa. (a)

Siv. Chi vergò questo foglio ?

Lea. Livanio il tuo gran Padre.

Mint (Or chi son' io ?)

Siv. Popoli, il Figlio mio (b)

*Vive in Siveno. Io dell' Eroica fede,
 Che l' ha salvato, il testimonio io fui,
 E' Leango l' Eroe : credete a lui.*

Livanio.

Lea. E ben ?

Siv. Son fuor di me ! Ma dimmi,

(Appressatevi a noi.) (c) Dimmi : ravvisti

Queste tinte di sangue

Regie spoglie infantili ?

Lea. Oimè ! Che miro ! (d)

D'

(a) Gli dà un foglio.

(b) Legge.

(c) S' avanzano i Cinesi, che portano i Bacili.

(d) Inorridisce.

Señor , no me se debe. Le usurpàra

A mi Libertador. El Heredero

Se halla en Minto; pues grandes

Sus pruebas son , y la verdad es esta:

Lea. Lee: y dime si hay verdad igual à aquesta. (a)

Siv. Quien escribiò este pliego?

Lea. Livanio tu gran Padre.

Mint. (Y yo quien soy ?)

Siv. Pueblo , mi proprio Hijo oy (b)

Vive en Siveno. Yo de la fee Heroyca,

Que le librò , testigo fui. Ha sido

Leango el Heroe. El sea de vos creido.

Livanio.

Lea. Y bien?

Siv. No estoy en mi ! Mas dime,

(Vos acercaos aqui.) (c) Dime: cònoces

Esta llena de sangre

Real ropa de un Infante ?

Lea. Ay Dios ! Què veo !

(d)

Como

(a) *Le dà un pliego.*

(b) *Lee.*

(c) *Se adelantan los Chinos , que trahen los*

Azafates.

(d)

Con horror.

Donde in tua man?

Siv. Tutto saprai. Non era

Svenvango in queste avvolto, allor, che il ferro
De' Ribelli il trafisse?

Lea. Oh Dio! non v'era. (a)

Siv. Come?

Lea. V'era il mio Figlio.

Siv. Il tuo! Chi mai,

Chi vel ravvolse?

Lea. Io stesso: ed io lo vidi

In tua vece spirar. Questo è l'inganno;

Che ha serbato all' Impero il vero Erede.

Siv. Che virtù senza esempio!

Lis. Oh Eroica fede!

Siv. E ti costa.....

Lea. Ah non più. Perchè con queste

Rimembranze funeste un dì sì lieto

Avvelenar? Di quelle spoglie a vista,

A vista di quel sangue, ah non resiste

D' un Padre il cor. Di riveder mi sembra

Fra gli Empj il Figlio mio. Parmi, che ancora,

Quasi chiedendo aita,

In vece di parlar, la pargoletta

Tra-

(a) *Con impeto di passione.*

Como en tu mano està ?

Siv. Sabraslo todo.

No estaba, di, Svenvango en esta embuelto,
Quando le dieron muerte ?

Lea. No, no estaba. (a)

Siv. Como ?

Lea. Estaba mi Hijo.

Siv. El tuyo ! En ella

Quien le embolvió ?

Lea. Yo, que le vi, yo mismo

Por ti espirar. Este el engaño ha sido,

Que ha guardado al Imperio el Heredero.

Siv. Què virtud sin exemplo !

Lis. O Heroyco esmero !

Siv. Y te costa.....

Lea. Ay, no mas. Por què con esta

Memoria tan funesta un tan gran día

Envenenais ? Al vèr aquesta ropa,

Y aquesta sangre, el corazon de un Padre

No puede resistir : de nuevo veo

Entre Impios azeros à mi Hijo,

Como pidiendo amparo,

Y en vez de hablar, la tiernecita mano

Alar-

(a) *Con impetu de passion.*

Trafitta man mi stenda : i colpi atroci

Nella tenera gola

Rivedo, oh Dio! cader. Tutte ho sul ciglio...

Min. Padre mio, caro Padre, ecco il tuo Figlio (a)

Lea. Che ?

(b)

Mint. Tuo Figlio son'io. L' antico Alsingo

Mi salvò moribondo : e in quelle spoglie

Crede salvato il Re. Parlano queste

Cicatrici abbastanza. Osserva. Il caro

Mio Genitor tu sei. (c)

Lea. Softenetemi....Io manco...(d)

Ulan. Oh Stelle!

Lis. Oh Dei!

Siv. Ah tu m' involi, Amico, (e)

Il caro Padre mio.

Mint. Ma rendo al Trono

Un Monarca sì degno. (f)

Siv.

(a) Gli bacia la mano con impeto di gioia, e di
tenerezza.

(b) Sorpresa.

(c) Mostra le cicatrici della mano, e della
gola.

(d) Le guarda, s' appoggia, ma non isviene.

(e) A Minteo. (f) Accennando a Siveno.

Alargarme sangrienta, à su garganta

Las crueles heridas

De nuevo veo dàr. Todo es tan fixo...

Min. Padre mio, amado Padre, yo soy tu Hijo. (a)

Lea. Què? (b)

Mint. Yo tu Hijo soy. Alingo aquel Anciano

Me salvò moribundo. En essa ropa

Creyò salvava al Rey. Hablan bastante

Aquestas cicatrices. Mira, tu eres,

Tu, mi querido Padre. (c)

Lea. Socorredme... Yo salto... (d)

Ulan. O Cielo!

Lis. O Dioses!

Siv. Tu me quitas, Amigo, (e)

A mi Padre adorado.

Mint. Mas de bolver al Solio

Un Monarcha tan digno aqui blasono. (f).

R

Siv.

(a) *Le besa la mano con impetu de gozo, y de ternura.*

(b) *Sorprehendido.*

(c) *Le enseña las cicatrices de la mano, y de la garganta.*

(d) *Las mira, se apoya, y no desmaya.*

(e) *A Minteo.* (f) *Señalando à Siveno.*

Siv. Lascia, ah lasciami il Padre, e prendi il Re-
Lea. Figli miei, cari Figli, (b) (a)

Tacete per pietà. Non ho vigore

(a) Per sì teneri assalti. Astri clementi

Disponete or di me. Rinvenni il Figlio:

Difesi il mio Sovrano:

Posso or morir: non ho vissuto in vano.

C O R O.

Sarà nota al Mondo intero,

Sarà chiara in ogni Età,

Dell' Eroe di questo Impero

L' inaudita Fedeltà.

(a) *Stringendosi al petto la mano di Leango.*

(b) *Abbracciando or l' uno, or l' altro.*

FINE DEL DRAMMA.

Siv. No, dexame à mi Padre, y toma el Trono. (a)

Lea. Hijos, amados Hijos, (b)

Ay callad por piedad. Falta mi aliento

A este tan tierno asalto. Astros clementes

De mi yà disponed. Hallè à mi Hijo:

Librè à mi Soberano:

Puedo morir: yà no he vivido en vano.

C O R O.

Claro à uno, y otro Emisferio,

Claro, è ilustre en toda Edad,

Serà el Heroe de este Imperio

Por su amor, por su lealtad.

(a) *Apretando al pecho la mano de Leango.*

(b) *Abrazando à uno, y à otro.*

FIN DEL DRAMA.

(1) *Quoi l'le tueri, sile l'ini è soluzab 674 112*
 Nel tempo del Coro, e della Sinfonia, che precede la Licenza, starà tutta la Scena coperta di Nuvole, le quali diradandosi poco a poco, scoprono nell' alto la luminosa Reggia di GIOVE su le cime dell' Olimpo, ed una porzione d' Arco Baleno, che si perde nel basso fra le Nuvole, che circondan sempre le scoscese falde del Monte. Si vede GIOVE assiso nel suo Trono nel più distinto luogo della Reggia. All' intorno, e sotto di lui la Schiera degli Dei, e de' Genj Celesti. La Dea IRIDE a' suoi piedi in atto di ricevere un comando. Questa (quando già sia la Scena al suo punto) levandosi rispettosamente va a sedere in un leggiero Carro tirato da' Pavo- ni, e già innanzi preparato su l' alto dell' Arco Baleno; e servendole di strada l' Arco medesimo, scende velocemente al basso; dove corteggiata da' Genj Celesti, si avvanza a pronunciare la seguente

En el tiempo del Coró , y de la Sinfonía , que precede á la Licencia , toda la Scena estará cubierta de Nubes, las quales desafiendose poco á poco , dèscubren en el alto el luminoso Alcazar de JUPITER en la cumbre del Olym-po , y una porcion del Arco Iris , que se pierde abaxo entre las Nubes , que rodèan siempre las defastrosas faldas del Monte. Se vè JUPITER sentado en su Trono en el mas distinguido lugar del Alcazar. Al rededor , y mas abaxo de èl estaràn todos los Dioses , y Genios Celestes. La Diosa IRIS á sus pies en accion de recibir la orden. Esta (quando yà estará la Scena en su punto) levantandose respectuosamente , v à sentarse en su ligero Carro tirado de los Pavos Reales , y antes aparejado en el alto del Arco Iris ; y sirviendole el Arco mismo de camino , baxa velozmente al suelo ; donde cortejada de los Genios Celestes , se adelanta à pronunciar la siguiente

L I C E N Z A.



L'giubilo festivo
 Di questo Giorno, a cui
 Sì gran parte del Mondo è debitrice
 Di sua felicità, non è ristretto
 Fra gli angusti confini, o GRAN FERNANDO,
 Della Terra, e del Mar. Là sull' Olimpo
 Lo risentongli Dei: n' è Giove a parte,
 E dall' eccelsa Sfera ov' ei risplende,
 Iride Messaggiera a te ne scende.
 Ed è ragion. Giove in FERNANDO onora
 Un' Imagine sua. Padre ei de' Numi:
 TU il sei di tanti Regni: Astro funesto
 Il suo seren non turba; e il tuo sereno
 A turbar le Sventure atte non sono:
 Piovon dal suo Trono
 Sempre influssi benigni:
 Sempre grazie dal Tuo. Giove è nel Cielo
 Fra le Schiere de' Numi; e fra le Schiere
 Di tante tue virtù più che Reali,
 Il lor Giove anche in Terra, hanno i Mortali.

L I C E N C I A.



El jubilo festivo
 De este Dia, à quien debe
 Tanta parte del mundo el peso inmenso
 De su felicidad, no està encerrado
 En el termino estrecho, ò GRAN FERNANDO,
 De la Tierra, y del Mar. Desde el Olympto
 Jupiter con sus Dioses lo celebra,
 Y del gozo immortal desde la Esfera
 Baxa volando el Iris Mensagera.
 Y con razon. En TI su misma Imagen
 Honra el Tonante. El, Padre de los Dioses.
 Lo eres TU de tus Reynos: no funesta
 Astro fiero à su luz, ni à tu sereno
 De la Suerte cruel turba el encono.
 Emanan de su Trono
 Siempre influxos benignos;
 Siempre gracias del Tuyo. Entre los Dioses
 A Jupiter contento aclama el Cielo;
 Y coronado de tus prendas Reales,
 Su Jupiter te llaman los Mortales.

Imagine sì bella

Grata l' Iberia onori:

Ed in FERNANDO adori

La sua felicità.

Di sì propizia Stella

Finchè scintilla il lume;

Padre , Monarca , e Nume,

FERNANDO a lei farà.

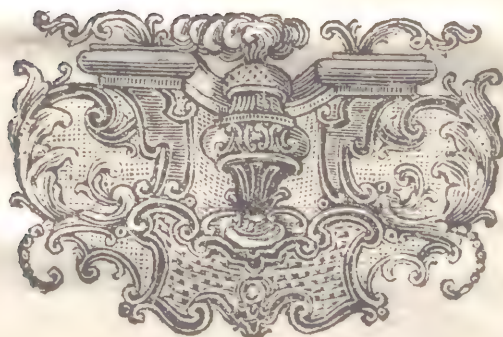
FINE.



IN MADRID : Nella Stamperia di Lorenzo Mojados , nella Strada angosta di S. Bernardo.

A Imagen tan hermosa,
 Gozosa Iberia adore:
 Sepa, que si es dichosa,
 SEÑOR, lo debe à TI.
 Si continuà su influxo
 Tan poderosa Estrella,
 Rey, Numen, Padre de ella
 Siempre seràs así.

FIN.



EN MADRID : En la Imprenta de Lorenzo Mojados, Calle angosta de S. Bernardo.

BIBLIOTHECA

A imagen tan hermosa,
 Gazola ibeda adora:
 Sepa, que si es dichoso,
 Señor, lo debe a Ti.
 Si contina tu influxo
 Tan poderosa libella,
 Rey, Nomen, Padre de ella
 Siempre te sea apla.

FIN.



En la imprenta de la Real Academia de la Historia.
 Madrid, Calle de la Puerta de San Antonio.









A 086-B/210



UNIVERSIDAD DE SEVILLA



600705283

i 26494553

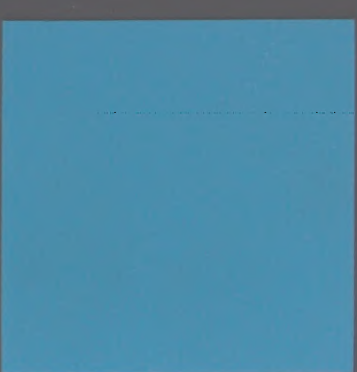
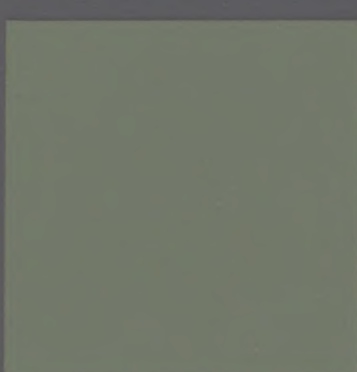
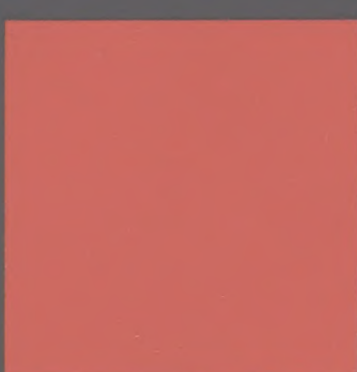
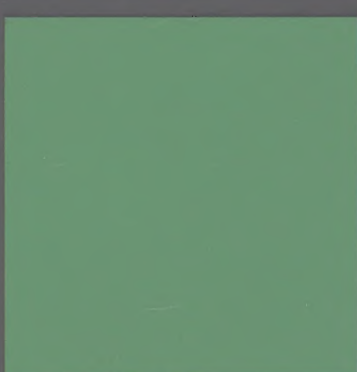
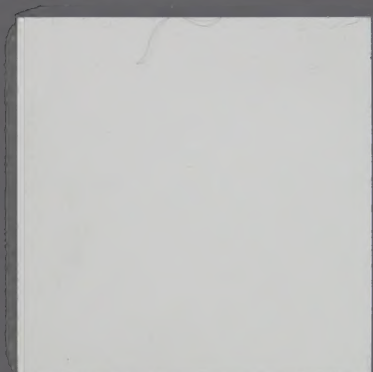
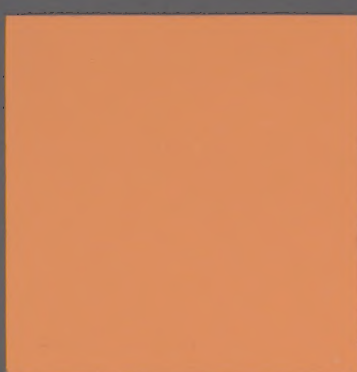


86

Le
Héroë
de la
Chaine

colorchecker classic

calibrite



100mm